



OTTOBRE  
2023

# L'Alpino

Scuola  
di vita



## IN COPERTINA

Sono stati 700 i giovani dai 16 ai 25 anni che hanno partecipato ai Campi scuola organizzati dall'Ana in tutta Italia.

Un successo che ha permesso di avvicinarli al "mondo alpino", formando al tempo stesso una base importante per l'ingresso nelle file della Protezione Civile e Truppe Alpine (Foto di Diego Andreon)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Campi scuola Ana in tutta Italia
- 10 Il pellegrinaggio sul Pasubio
- 14 Sul Tomba l'unione di tutte le genti europee
- 18 Raduno al Bosco delle Penne Mozze
- 22 Al monumento-faro della Julia sul Bernadia
- 24 Incontro Italia-Austria al Passo Monte Croce
- 26 Raduno del 4° Raggruppamento a Campobasso
- 30 In festa per i cento anni della Sezione di Marostica
- 36 Riunione dei referenti del Centro Studi ad Alessandria
- 38 A Brentonico il campionato Ana di corsa a staffetta
- 41 Protezione Civile
- 42 Albino, storia di un uomo e di un ritratto
- 45 Biblioteca
- 46 Incontri
- 50 Alpino chiama alpino
- 52 Auguri ai nostri veci
- 57 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 9 settembre 2023 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino

# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 – ISSN ONLINE 2974-9263

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

## DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano

tel. 02.29013181

## INTERNET

[www.ana.it](http://www.ana.it)

## E-MAIL

[lalpino@ana.it](mailto:lalpino@ana.it)

## PUBBLICITÀ

[pubblicita@ana.it](mailto:pubblicita@ana.it)

## COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),  
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,  
Luigi Lecchi, Alessandro Trovant

## ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro**

**per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

## ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

## Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

## Segretario nazionale:

tel. 02.62410212

[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

## Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

## Protezione civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

## Centro studi:

tel. 02.62410207

[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

## Servizi Ana srl:

tel. 02.62410215

fax 02.6555139

[servizi@ana.it](mailto:servizi@ana.it)

## Stampa:

Rotolito S.p.A.

Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 settembre 2023

Di questo numero sono state tirate 328.178 copie

# 14



# 26





# Essere d'esempio

Il disorientamento di fronte alle notizie di violenze o comportamenti gravemente lesivi dell'integrità sociale messi in atto dai nostri giovani, in moltissimi casi giovanissimi, ci richiama a riflessioni importanti.

Non ho la competenza per individuare cause specifiche, ma è evidente che troppo è andato deteriorandosi nell'iter formativo di ogni individuo: famiglia e scuola hanno perso progressivamente la capacità di trasmettere modelli educativi. Probabilmente si è spinto troppo in là l'assunto in base al quale tutto è diventato un diritto, tutti vengono messi sullo stesso piano a prescindere dai meriti e la cultura personale non è più considerata un valore (i test Invalsi, che hanno sostituito in modo "soft" una serie di accertamenti scolastici, hanno dimostrato che più di metà degli adolescenti non è in grado di comprendere alla prima lettura una frase scritta e che quasi altrettanti faticano a scrivere).

Se a questo aggiungiamo i social network, che privilegiano apparire e fama effimera proponendo personaggi di sport e spettacolo strapagati, illudendo che in molti casi non sia necessario neppure lavorare, otteniamo un quadro abbastanza desolante. E siccome non ho intenti polemici sorvolo sulla sempre più labile certezza della pena e sull'onestà di molti chiamati a governare a vari livelli.

L'Ana non ha ovviamente le risorse né tantomeno la pretesa di cambiare la situazione: ma qualcosa di importante può fare, soprattutto seguendo la linea tracciata più di un secolo fa, ovvero essere d'esempio. Per questo ho scelto di dedicare la copertina di questo numero ai nostri Campi scuola per i ragazzi dai 16 ai 25 anni e ho scelto il titolo "scuola di vita".

Certo, in 15 giorni non si cambia un ragazzo (anche perché chi si iscrive ai nostri campi rivela già una buona predisposizione civile): ma gli si mostra che esistono anche i doveri e le regole, che la convivenza e la sinergia basate sulla condivisione consentono di raggiungere risultati che ai singoli sembrano fuori portata. I nostri volontari e formatori che hanno lavorato con oltre settecento giovani negli undici campi realizzati quest'anno, hanno tracciato alla fine bilanci simili: i ragazzi hanno mostrato (come è sempre stato) capacità notevole di fare squadra, superando la tendenza all'isolamento esistenziale in cui li confinano i social network che propongono un'idea fittizia di condivisione. Lo ripete spesso anche il nostro presidente nazionale: i giovani sono capaci di rispondere presente, il problema è che l'attuale modello sociale non glielo chiede quasi mai.

In questo il servizio militare di leva, pur con i suoi limiti, recitava un ruolo molto importante, perché condivisione di vita e lavoro erano imposti per periodi anche molto lunghi (fino a diciotto mesi o due anni). Oggi è probabilmente irrealistico (economicamente e operativamente) tornare alla naja, anche se sulla spinta della guerra in Ucraina molte nazioni europee ci stanno ripensando, ma sul modello proposto da Macron non sarebbe impossibile pensare a un servizio obbligatorio al Paese anche di pochi mesi, per maschi e femmine, in cui apprendere metodicamente quanto oggi l'Ana propone nei Campi scuola e contare così in pochi anni su cittadini più responsabili, capaci anche di dare un contributo operativo in molte situazioni di necessità (e, una volta individuati i giusti percorsi normativi, portare nuova linfa nelle file della nostra Associazione).

**Massimo Cortesi**



# lettere al direttore

## IL GRAZIE DEL MINISTRO AGLI ALPINI

**I**nsieme al capo della polizia - direttore generale della Pubblica sicurezza, ho fatto visita al Centro addestramento della Polizia di Stato di Cesena per verificare di persona i danni causati dall'eccezionale evento idrogeologico che ha interessato quella città e le zone limitrofe. In tale occasione ho potuto constatare il grande spirito di squadra e la forte solidarietà con i quali sono stati prestati i primi soccorsi, permettendo, prima di mettere in sicurezza i frequentatori del corso e, poi, di avviare le attività di ripristino dello stato dei luoghi. Al riguardo, desidero ringraziare le donne e gli uomini dell'Associazione Nazionale Alpini che in tale straordinario scenario sono intervenuti, dimostrando spirito di sacrificio e non comune senso del dovere. Nel complimentarmi con Lei per tale importante contributo, La prego di far giungere il mio plauso a tutto il personale interessato.

**Matteo Piantedosi**

*Pubblichiamo, con soddisfazione più che giustificata, il testo della lettera che il ministro dell'Interno ha indirizzato al presidente nazionale, Sebastiano Favero. Un importante riconoscimento pubblico al più alto livello per l'impegno dei nostri associati, non sempre valorizzati come meriterebbero da un'informazione generalista ancorata ad una serie di stereotipi sui volontari, stereotipi che spesso contrastano con la realtà operativa. Gli alpini, lo sappiamo, non accampano meriti o cercano applausi, ma è importante che i loro valori ispirati a senso del dovere, solidarietà e spirito di sacrificio siano anche ufficialmente riconosciuti. Un tassello in più a favore del fatto che l'Ana abbia tutte le carte in regola per essere inserita a pieno titolo nel nuovo Registro unico del terzo settore, inserimento che una normativa non felicissima nella formulazione potrebbe anche mettere a rischio.*

## MARCIATORI E ISCRIZIONI "LONTANE"

**T**orno a iscrivermi ai campionati nazionali Ana di marcia di regolarità a Maser. Per testare la gamba e registrare il passo, mi sono iscritto anche alla Fie, federazione che organizza i campionati di tale disciplina a livello regionale e nazionale. Ad amici e conoscenti che mi chiedono perché sia tornato fra loro, rispondo che sto preparando i campionati Ana e alcuni mi dicono che anche loro saranno presenti a Maser. Perplesso ricordo che tale gara è riservata agli alpini in congedo, ma essi ribattono che partecipano come aggregati e, visto che la mia Sezione non li vuole, si sono iscritti ad un'altra Sezione. Ora chiedo che apporto possono dare al Gruppo a cui si sono iscritti (considerato che è a oltre 100 km da casa loro), ma soprattutto quale beneficio ha tale Gruppo da persone che non partecipano ad alcuna attività se non quella di fare una gara dove non possono ambire al titolo e non portano punti alla Sezione? Non sarebbe forse opportuno che si regolamenti tale situazione così che tutte le Sezioni si adeguino? Mi si nega di iscrivere un alpino che ha fatto solo 50 giorni di naja ma che collabora alle attività del Gruppo, mentre altri iscrivono persone (come aggregati) che vedono forse una volta l'anno.

**Paride Belleri**

**Gruppo di Marcheno, Sezione di Brescia**

*Caro Paride, poni questioni di principio reali, ma non sovrapponibili. Fermo restando che chiunque possa iscriversi ovunque, è ovvio che partecipare alla vita alpina del proprio territorio sia un comportamento più che auspicabile. Ma non è un problema di aggregati; ci sono anche molti alpini che nei loro paesi alla vita di Gruppo non partecipano mai e magari compaiono una volta all'anno per partecipare (come commensali) a una festa. Le*

*Sezioni hanno discrezionalità su chi, non alpino, accettare come iscritto. Nel caso specifico, credo che l'iscrizione di questi podisti, che sembrano soprattutto interessati a disputare una gara, in cui peraltro c'è già una distinzione di classifica tra soci e aggregati, non cambierebbe granché nella vita dei Gruppi dei loro paesi.*

## I GIOVANI DI VALORE CI SONO

**S**i parla molto del futuro dell'Ana, dell'avanzare dell'età e dei dormienti. Ma che dobbiamo fare? Sia nell'Associazione che nel settore dei Nu.vol.a. troviamo molti aggregati o amici degli alpini che si stanno muovendo bene e tra questi c'è un piccolo numero di "giovani leve". Posso menzionare Alberto, figlio di un alpino del btg. Trento che in tre anni di permanenza nell'Associazione si è fatto ben volere da tutti e si sta impegnando molto, distinguendosi per il continuo proporsi e per le energie profuse nella comunità. Qualche settimana fa è stato premiato con un riconoscimento per il volontariato giovanile indetto dall'Euregio Trentino, Sudtirolo e Tirolo con altri giovani di questi territori. Tutto ciò per dire, che anche nell'Ana, oltre ai congedati dalle file del Corpo, possiamo trovare qualche nuova energia importante per il nostro futuro e che porteranno avanti la tradizione alpina per l'estinzione dei veri alpini che inesorabilmente stanno "andando avanti"!

**Attilio Fronza**

**Gruppo di Trento Centro, Sezione di Trento**

*I giovani di buona volontà per fortuna non mancano. Non c'è dubbio che una forma "istituzionale" che consenta anche a questi di portare avanti i nostri valori debba essere individuata: è un passaggio fondamentale che va pensato e strutturato, attraverso il confronto e il contributo costruttivo di tutti.*

## UN CAPPELLO E TANTE POLEMICHE

**H**o pubblicato su una pagina social dedicata a noi alpini, una foto con il sottoscritto, il comandante e un bambino con mazzo di fiori in mano e cappello alpino in testa. L'occasione era un omaggio e un momento di raccoglimento al monumento ai Caduti del reggimento prima che iniziasse una lezione didattica a tema a favore della scolaresca. Apriti cielo! Non sto a elencare i commenti negativi e disfattisti pervenuti da qualcuno che avendo svolto la "naja alpina" non accettava quel cappello alpino farlocco in testa al bambino, puntando il dito anche contro i campi scuola o la mini naja ecc. Polemica principale è il nostro agognato futuro associativo e ricambio generazionale. Io mi permetto di rispondere che ci sono migliaia di "dormienti" a cui non interessa rimpolpare l'organico Ana per i più svariati motivi personali: ma quel servizio militare era svolto da una buona percentuale di questi in quanto obbligati lontano da casa, famiglia, lavoro, fidanzata. A tutt'oggi, se sono anche tesserati Ana non hanno niente da insegnare ai loro bocia, agli amici e aggregati quanto a valori degli alpini e della nostra Patria. Un modello di auto, un abbigliamento, una arma, un macchinario, un alloggio, un veicolo subiscono nel tempo almeno un restyling e anche noi come associazione d'arma non siamo o saremo immuni, anzi. Continuiamo a goderci il momento attuale e continuiamo a forgiare (almeno proviamoci) le nuove generazioni.

**Gaetano Giugliano, Saluzzo (Cuneo)**

*Caro Gaetano, sono più che convinto che in alcune occasioni sia inutile irrigidirsi sull'uso improprio del cappello, soprattutto in casi in cui, come quello che racconti, è coinvolto un bambino, il quale, evidentemente, non acquisisce certo le "stigmatate" di alpino. Rimane importante però evitare l'uso improprio del nostro copricapo da parte di adulti, per quanto mossi da nobili sentimenti: sappiamo che tanti amici ed aggregati lavorano come e a volte più di tanti alpini, ma non credo che (se mossi da spirito autentico) lo facciano con l'obiettivo di indossare il cappello con la penna nera, che non mi risulta comporti grandi vantaggi concreti, quanto semmai per condividere con i loro "amici alpini" valori ed esperienze. Almeno se sono amici "veri".*

## ALBANIA, LE ORME DEGLI ALPINI

**"A**rrivati a Durazzo, sbarcammo e subito partimmo in direzione di Elbassan e Berat...". Così scrive, nel suo diario mio padre Matteo, alpino della Cuneense inviato in Albania nell'autunno 1940. Percorse a piedi 100 km con le salmerie diretto alle montagne che separavano l'Albania dalla Grecia. In linea si trovava già suo fratello, artigliere alpino del gruppo Mondovì, attestato sulle pendici del Monte Tomori. La notte di Natale del 1940 al rientro di una consegna di materiali alla prima linea sul Monte Brich Vi Mat, la sua mula Scalina affondò

nel fango e nel tentare di farla uscire perse il contatto coi compagni e smarri la strada del ritorno. Quando rientrò il giorno di Natale rischiò di essere considerato disertore. Erano anni che volevo ripercorrere le stesse strade. La geografia è cambiata con case nuove e strade asfaltate, ma non più di tanto. Sono arrivato a Tepelene, cittadina sul fiume Vojussa, dove esistono ancora resti di casermette italiane e si ha una bella vista sul fiume e sul Monte Golico "il calvario degli alpini". Qui c'è stato Beppe Borello di Borgaro, alpino del btg. Susa, Medaglia d'argento, che cadde sulle pietraie del Golico il 28 febbraio 1941. Attraversato il ponte Dragoti teatro di combattimenti, ho risalito per 70 km la Vojussa, che il canto racconta "...col sangue degli alpini s'è fatta rossa". Non facile da trovare il ponte di Perati immerso nella vegetazione, che separa l'Albania dalla Grecia. Mi sono avvicinato con un groppo in gola a quella spalletta del ponte. Un silenzio solo rotto dallo scorrere dell'acqua: ci sono posti "dove il silenzio fa rumore". Non basta leggere per ricordare, sui posti bisogna andare e sentirne la consapevolezza. Il mio pensiero è andato a tutti gli alpini Caduti, a mio padre che dall'Albania è tornato per essere poi mandato con la sua mula in Russia dove è rimasta e lui ha attraversato l'Ucraina in ritirata. Un altro pensiero è stato per Beppe Borello, a cui è intitolata la sede del Gruppo di Borgaro, che ora riposa a Bari al sacrario dei Caduti d'oltremare. Dal ponte ho lasciato cadere nel fiume un ramo di ulivo in ricordo e come segno di pace.

**Beppe Marabotto**

*Caro Beppe, un racconto (sintetizzato per ragioni di spazio) che non ha bisogno di sottolineature. Traspaiono commozione e sentimenti puri e genuini. Una dimostrazione concreta e affettuosa di che cosa significhi fare memoria.*

**Negli ultimi due anni il prezzo della carta è aumentato vertiginosamente, oltre il 40%, rendendo sempre più gravoso stampare i numeri de L'Alpino. Per cercare di contenere la spesa senza incidere sul numero di uscite annuali del nostro giornale il Consiglio direttivo nazionale ha deciso di stampare nel corso dell'anno alcuni numeri con 52 pagine invece delle abituali 64.**

**Così sarà per i prossimi tre numeri (novembre, dicembre e gennaio) e potrà accadere anche per altri mesi del 2024, in questo modo manterremo stabili i livelli di spesa.**

**Ci impegneremo comunque al massimo per garantire la qualità e la quantità dei servizi.**

SETTECENTO GIOVANI  
AI CAMPI SCUOLA ANA IN TUTTA ITALIA

# Un successo

di Massimo Cortesi

**I**l 2023 è stato l'anno della maturità e delle conferme per i Campi scuola nazionali dell'Ana per ragazzi e ragazze tra 16 e 25 anni. Maturità perché ha potuto godere appieno delle esperienze dei primi anni, considerabili quasi sperimentali (anche se già nel 2022 l'operatività è stata eccellente); conferme perché numeri e risultati hanno confortato la scelta di dare vita a questa esperienza che mira ad avvicinare i giovani al nostro mondo formando al tempo stesso una base importante per l'ingresso nelle file di Protezione civile e Truppe Alpine (opzione desiderata da una percentuale significativa di partecipanti).

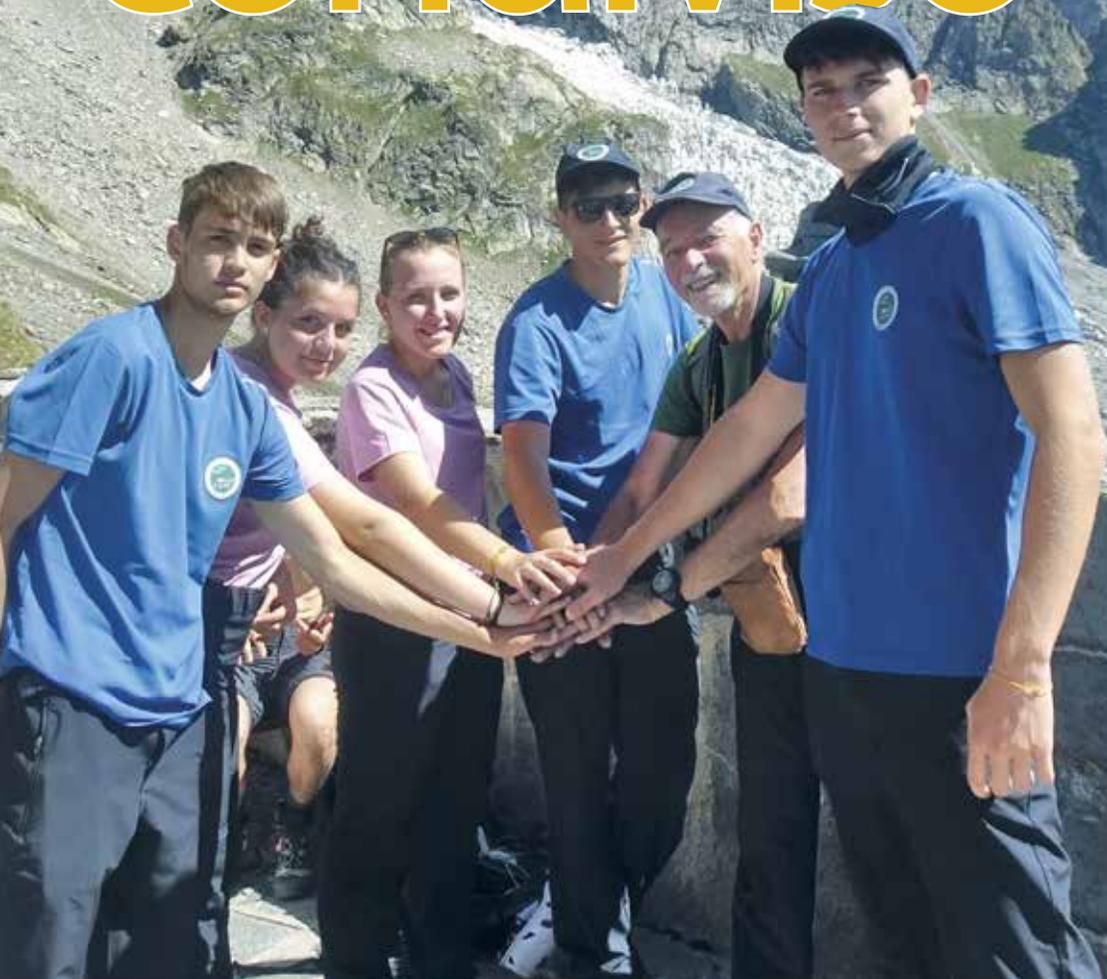
Sono stati circa settecento i ragazzi che hanno preso parte ai Campi 2023, suddivisi nelle undici esperienze sviluppate dalle Sezioni di riferimento tra luglio e settembre a Camposilvano (Verona), Feltrè (Belluno), L'Aquila, Tramonti di Sopra (Pordenone), Bedonia (Parma), Paluzza (Udine), Bassano del Grappa (Vicenza), Courmayeur e Almenno San Salvatore (località aostana e bergamasca in cui si sono svolti due campi gestiti da Bergamo), Roverè della Luna (Trento) e Vinadio (Cuneo). Le Sezioni, anche se esordienti, si sono impegnate (riuscendoci perfettamente) a proporre ai giovani programmi intensi, che hanno coinvolto tutti in ogni minuto delle due settimane in cui si sono svolti i campi. Dalle relazioni tra-



smesse alla nostra redazione traspare una soddisfazione più che legittima per i risultati ottenuti e si registra (lo testimoniano anche le interviste fatte dal nostro Tg) un indice di gradimento da parte dei ragazzi davvero altissimo, tanto che non sono pochi quanti erano alla seconda o terza esperienza.

Elencare quel che è stato fatto è praticamente impossibile (sia per ragioni di spazio, sia perché, ovviamente, i programmi erano impostati su "scalette" dai contenuti simili, tesi al conseguimento dei medesimi obiettivi). Come è impossibile stilare elenchi di nomi di quanti i campi hanno diretto o vi ci sono impegnati come istruttori o "comandanti" di

# condiviso



*Le escursioni in montagna sono attività imprescindibile per i Campi scuola: uno per tutti, tutti per uno!*

compagnia: sono oltre cento volontari alpini a cui si sono affiancati operatori di Protezione civile, Truppe Alpine e Forze dell'ordine, con un notevole impiego di mezzi, specie per quanto riguarda l'impegno antincendi boschivi, soccorso sanitario, comunicazioni, corsi di arrampicata, nuclei cinofili, droni, ecc. Grande successo hanno raccolto le attività escursionistiche, svolte in località alpine e appenniniche molto suggestive e significative per la storia alpina: basti citare, come esempi tra i tanti, il Pal Piccolo e il Pal Grande, Cima Grappa, Monte Tomba, Timau, Pozze Smeraldine, Tramonti, rifugio Contrin, trincee del Nagià-Grom, Monte Chetif, Mont Frety, ecc.



*La prova di cartografia, pratica alternativa ai navigatori degli smartphone*



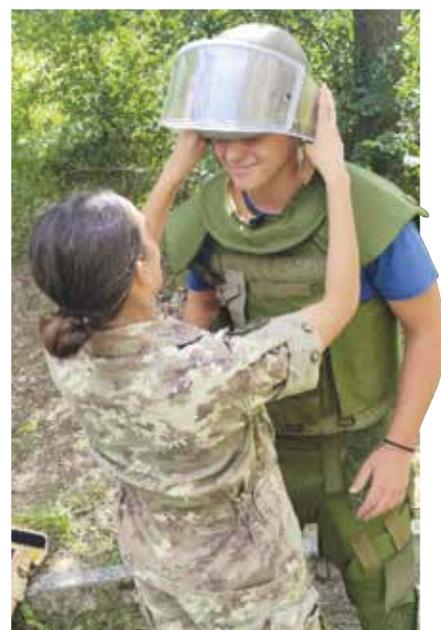
Non sono mancate uscite impegnative (anche di 30 km o 13 ore) con passaggi su ferrate, come quella al rifugio Monzino, e con entusiasmo sono state accolte proposte come le escursioni notturne. Non meno stimolanti le esperienze sulle palestre di roccia, sia naturali, sia artificiali, che si sono avvalse della preziosa esperienza di istruttori delle Truppe Alpine e del Cai, come pure quelle di "orienteering", sia in centri urbani sia in montagna, seguite a quelle di cartografia (vera e propria novità per chi si affida

abituamente ai percorsi suggeriti dalle mappe degli smartphone). Su tutto, però, hanno prevalso le esperienze di vita comunitaria e la scoperta del lavoro in equipe e della condivisione: per montare le tende, per la pulizia delle mense e, per chi ha dormito in strutture come le ex caserme, delle camerate, per aiutare amici e amiche in difficoltà in montagna. E tutto lasciando in una scatola per l'intera giornata lo smartphone che, alla fine, non si è rivelato poi così irrinunciabile.

Obiettivo centrato, dunque, quello dichiarato di "mettere il noi prima dell'io": bilancio più che positivo, che ha fornito spunti di valutazione interessanti, come, ad esempio, il fatto che la maggior parte dei 700 partecipanti fosse al di sotto dei vent'anni; dato che però può essere letto anche in chiave positiva, perché nella fase "pre-maturità" è più probabile influenzare le scelte dei ragazzi, i quali in genere poi sono già in fase universitaria o lavorativa.

Successo che è stato sottolineato anche da presenze istituzionali come quella del ministro per i Rapporti col parlamento, Ciriani, che ha visitato, col collega on. Loperfido della Commissione Difesa della Camera un campo in occasione della chiusura, a Piancavallo; o come quelle del presidente nazionale, Sebastiano Favero, in più occasioni accompagnato anche dal comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba.

Il bilancio completo sarà preparato presto dalla commissione Campi scuola, che fa riferimento al vicepresidente nazionale Carlo Balestra, è presieduta dal consigliere Luigi Lecchi e ha potuto avvalersi della collaborazione, preziosa per l'esperienza, di Lino Rizzi e Salvatore Gismondo. Ma, sin d'ora, possiamo dire che è un bilancio positivo, che ci sprona, introducendo sempre migliorie, a proseguire su questa strada.



*Alcune attività sono state coordinate con le Truppe Alpine come la simulazione di un corso di sminamento*



Scegli la nuova  
**Mug Limited Edition**  
**THUN per ANA\***  
NON LASCIARTELA SCAPPARE!



\*Acquista online sul sito [www.ana.it/prodotti-ufficiali/](http://www.ana.it/prodotti-ufficiali/)



Il cippo voluto dagli alpini in armi del 4° reggimento ranger

**di Dino Biesuz**

**D**ue stupende giornate hanno accolto quanti sono saliti sul Pasubio per rendere omaggio a coloro che morirono lassù nella Prima guerra mondiale. Sabato la cerimonia ha avuto due nuovi momenti, il lancio di cinque paracadutisti, e l'inaugurazione

del cippo che i parà alpini, i mitici *maistrac*, hanno dedicato al 4° reggimento alpini. Ma lo hanno dedicato anche agli alpini del 4° che combatterono sul Pasubio, con i battaglioni Aosta, Val Toce, Monte Cervino e Monte Levanna. Erano presenti il gonfalone di Schio e il vessillo della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", scortato dal vicepresidente vicario

Renzo Carollo, dal consigliere nazionale Enzo Paolo Simonelli e dal generale Biagini, vicecomandante delle Truppe Alpine. Sono seguite le cerimonie dell'alzabandiera e dell'onore ai Caduti.

Quindi lo scoprimento del cippo, fortemente voluto dai reduci dei reparti dei paracadutisti alpini, aggregati a loro tempo alle varie brigate alpine, ora invece raggruppati nel 4° reggimento ranger che hanno vinto una battaglia di oltre un anno contro la burocrazia per arrivare a questa semplice cerimonia. Tra i presenti il col. Igor Panebianco, comandante del 4° reggimento ranger, e il presidente degli alpini paracadutisti Rocco Ruscio. Alla fine, una lunga fila è salita verso i Denti, italiano e austriaco. È stato reso omaggio ai Caduti proprio nei luoghi dove più sanguinosa si scatenò la battaglia.

Una novità anche alla cerimonia di domenica mattina al sacrario sul Colle Bellavista: Vittoria Marzola, di Ferrara, ha fatto omaggio alla Fondazione 3 Novembre del cappello alpino del nonno, Egidio Ferrari reduce del Pasubio, che il presidente Gianni Periz ha destinato al museo della Terza armata.

La giornata è stata scandita dal consueto cerimoniale curato da Romeo Zigliotto: il saluto alla bandiera, gli onori ai Caduti con la corona deposta all'interno della cripta, il *Silenzio* eseguito dalla fanfara storica: un vento leggero ha portato le note in alto, verso il Pasubio e i luoghi dove caddero gli oltre 5mila giovani custoditi nel sacrario.

Sono seguiti i saluti. Carlo Bettanin, sindaco di Valli, ha detto che è importante tenere viva la memoria in una montagna frequentata in pellegrinaggio da persone che arrivano da tanti stati. Andrea Nardin, presidente della Provincia, ha invitato a leggere nel modo migliore i nomi dei Caduti sulle lapidi, per ricordare il sacrificio di chi è caduto per la Pa-

**DUE BELLE NOVITÀ  
AL PELLEGRINAGGIO  
SUL PASUBIO**

# Tra ricordi

*La lapide appena scoperta che ricorda  
i battaglioni del 4° che combatterono sul Pasubio:  
Aosta, Val Toce, Monte Cervino e Levanna*



**e speranze**





tria. Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, ha ringraziato Ana e Fondazione impegnate ad organizzare il pellegrinaggio. Il col. Lamacchia, vicecomandante della Taurinense, ha portato il saluto del gen. Gamba, comandante delle Truppe Alpine, e ha ricordato il luogotenente Francesco Marchesani, andato avanti, appassionato di storia militare e in particolare delle imprese del battaglione Aosta sul Pasubio.

«Sul Pasubio ricarichiamo i nostri valori e ideali – ha detto il vicepresidente vicario sezionale Renzo Carollo – fin che ci saranno gli alpini ci sarà l'Italia». Enzo Paolo Simonelli, consigliere nazionale, ha fatto il confronto fra i ragazzi che

vanno in giro ad imbrattare e quelli che frequentano i campi scuola: «Quelli che li frequentano sono da ammirare, spero che siano la gioventù di domani».

Il vescovo di Vicenza Giuliano Brugnotta ha celebrato la Messa, accompagnata dal coro Sojo rosso. «Provo qui il dolore per tutti i morti in guerra e ho uno sguardo di speranza che ci proviene dal Signore per questa condizione di pace che stiamo vivendo nel nostro territorio. E ringrazio gli alpini che tengono viva la memoria di chi è morto per noi».

Il vicepresidente sezionale Giorgio Meneghello ha letto la Preghiera dell'alpino, suggellata dalle note di *Signore delle cime* diffuse dalla fanfara storica.

SUL MONTE TOMBA L'UNIONE DI TUTTE LE GENTI EUROPEE

# Ancoriamoci

di **Leonardo Bortignon**

**L**a prima domenica di settembre si è tenuto il tradizionale pellegrinaggio alpino sul Monte Tomba. La manifestazione, organizzata dal Gruppo di Cavaso e giunta alla 64ª edizione, ha visto la presenza di quindici vessilli delle nostre Sezioni, oltre sessanta Gruppi con i loro gagliardetti, associazioni d'ar-

ma e sindaci del circondario e oltre 500 persone, che hanno voluto rinnovare la riconoscenza del Piemonte verso i combattenti della Grande Guerra.

Tra le autorità erano presenti l'onorevole Ingrid Bisa, il capitano Ceresa del 7° Alpini e i locali comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Sulle note della banda di Pederobba, i partecipanti hanno sfilato fino



# ai nostri valori



*Una ad una  
le bandiere dei Paesi  
stranieri allora in guerra,  
sono state issate  
sui pennoni  
del Monte Tomba*

alla chiesetta, costruita negli anni Sessanta, dove è stato deposto un omaggio floreale, mentre il coro Valcavasia intonava *Stelutis Alpinis* e altri canti della tradizione alpina. Il corteo – nel quale spiccavano le ragazze del paese in costume

tradizionale e i rievocatori del gruppo storico “Monte Grappa” in uniforme grigioverde – ha poi raggiunto la sommità del Tomba.

Qui sono stati resi gli onori alle bandiere delle otto nazioni un tempo belligeran-

ti (Italia, Francia, Belgio, Regno Unito, Stati Uniti, Austria, Ungheria, Germania) innalzate mentre venivano eseguiti i rispettivi inni. Il pellegrinaggio, infatti, ha la particolarità di commemorare i combattenti di tutti gli eserciti che oltre un



secolo fa si batterono su queste montagne e vede ogni anno convenire delegazioni dall'estero, nelle loro caratteristiche uniformi. Quest'anno erano presenti i Kaiserjaeger austriaci e i riservisti delle forze armate tedesche e ungheresi.



*Una delle rappresentanze straniere presenti alla cerimonia*

© Danilo Omidiel



Il superamento delle divisioni è stato sottolineato dal capogruppo di Cavaso, Roberto Gnesotto, invitando in particolare i giovani – presenti quelli dei Campi scuola Ana – a perseguire «il progetto di unione di tutte le genti europee, che da millenni condividono le medesime origini, a cominciare da quella cristiana».

Molto incisivo è stato Giuseppe Rugolo, presidente della Sezione “Monte Grappa” - Bassano del Grappa, che, ispirandosi al silenzio della montagna, ha descritto gli alpini come uomini del fare, che preferiscono l'azione alle parole. «Alzate i gagliardetti al cielo», ha invitato, rivolgendosi agli alpini schierati, lodando la dedizione dei Gruppi, che quotidianamente superano ogni difficoltà, traendo le motivazioni dal nostro passato. La necessità di ancorarsi ai nostri valori e alla nostra storia è stata ribadita anche dal consigliere nazionale Luigi Lecchi, giunto sul Tomba in rappresentanza del presidente Sebastiano Favero.

La cerimonia è proseguita con la celebrazione della Messa, presieduta dal parroco di Cavaso, don Pierangelo Salviato, il quale ha espresso vivo apprezzamento per l'opera degli alpini, e si è conclusa con la commovente esecuzione di Signore delle Cime da parte del coro Valcavasia.

Terminata la parte ufficiale del pellegrinaggio, i partecipanti si sono ritrovati nel grande stand gastronomico e nella vicina baita, per trascorrere il pomeriggio nella convivialità e nel più sano spirito alpino.

## 52° RADUNO A CISON DI VALMARINO



*Gli alpini con i gagliardetti di Gruppo*

# Il Bosco. ci parla

di Fulvio Fioretti

Come sempre un evento molto partecipato il 52° raduno al Bosco delle Penne Mozze, nella suggestione della Valle di San Daniele, che ha visto domenica 27 agosto convenire diverse centinaia di alpini, 180 gagliardetti, 13 vessilli da varie regioni italiane e da Sidney, 13 delegazioni di varie associazioni d'arma, decine di sindaci guidati dalla prima cittadina di Cison di Valmarino, Cristina Da Soller. Presentate da Marco Piovesan, neopresidente del Comitato "Bosco Penne Mozze", a nome delle quattro Sezioni trevigiane Conegliano, Treviso, Valdobbiade-





*Il momento dell'onore ai Caduti con il vicepresidente Carlo Balestra. A destra: don Bruno Fasani durante l'orazione ufficiale*

ne, Vittorio Veneto e dell'Associazione Penne Mozze, anche molte autorità civili e militari. Tra queste il viceprefetto trevigiano Antonello Roccoberon, il consigliere regionale Alberto Villanova, delegato del presidente della Regione Veneto, i parlamentari Gianangelo Bof, Marchetto e Aliprandi, l'europarlamentare Gianantonio Da Re.

Nel suo saluto il vicepresidente nazionale Carlo Balestra, in rappresentanza del pre-

sidente Favero e del Consiglio nazionale, ha ringraziato la numerosa presenza di alpini: «Ancora una volta portate l'esempio di valori, tradizioni, cultura e storia della nostra Associazione, nel ricordare i morti aiutando i vivi. Tranquillizzo tutti, con la costituzione di 12 Campi scuola e la partecipazione di ragazzi dai 16 ai 25 anni ai quali vengono trasmessi i nostri valori, 'noi prima dell'io', riusciamo a dare concretezza al futuro».

Per il consigliere regionale Alberto Villanova: «La numerosa presenza ha riempito il cuore di tutti, e gli alpini anche in nome dei valori racchiusi nel Bosco, avranno il compito di essere maestri delle nuove generazioni con i principi che oggi vengono continuamente messi in discussione, perché non siano generazioni perdute, e tanti bravi ragazzi stanno crescendo in silenzio come il Bosco. Un testimone che deve essere passato ai giovani».



Poi l'intervento ufficiale di mons. Bruno Fasani: con due espressioni del beato don Carlo Gnocchi, utili a tratteggiare lo spirito alpino, don Bruno, già direttore della nostra rivista, ha scosso gli animi di tutti. La prima: «Gli alpini non dicono nulla. Non perché non abbiano nulla da dire, ma perché nel loro silenzio c'è responsabilità, assenza di polemica, senso del dovere. Dobbiamo tornare ad essere uomini che non dicono nulla in questa



società del chiasso. Perché sappiamo ascoltare gli altri, ciò che accade intorno, mettendo fine al clima di polemica, quella comunicazione con le protesi che crede di parlare, ma altro non è che eser-

cizio narcisistico di solitudine. Gli alpini sono ribelli per amore, ha continuato don Bruno tra gli applausi, questo è il tempo per amare il domani, o meglio i figli che popoleranno il domani. Tutti siamo coinvolti, insieme: alpini, autorità militari e politiche. E la nostra preoccupazione non può essere solo quella di contarci come alpini, ma dobbiamo chiederci cosa vogliamo consegnare alle nuove generazioni. Un generale, un alpino, di nome Figliuolo ancora sta dimostrando cosa vuol dire essere a servizio, con umiltà e dedizione. A noi scegliere come essere ribelli per amore».

Questo e molto altro ha sciorinato l'oratore ufficiale del raduno, alla sua prima uscita ufficiale con gli alpini, sul senso religioso, di Patria e di famiglia, da sempre caro alle penne nere. «Se sono qui oggi – ha chiosato – è perché ho un sentire particolare verso questo luogo. Dalla prima volta che l'ho visto ho avuto l'impressione di trovarmi in una chiesa a cielo aperto o, se volete, un tabernacolo, e mi sono chiesto più volte il perché. Qui non ci sono morti, ma simboli che parlano: i cippi sono la memoria piena di gratitudine di chi vive in questo mondo in cui Dio è diventato la libertà soggettiva, il fai da te morale; la Patria il mercato globale; la famiglia, una sorta di sessualità in libera uscita, con gli esiti che la cronaca ci consegna ogni giorno.

Ma voglio dire che l'idea di Patria sopravvive nonostante tutto e ritorna in quei movimenti che altro non sono che la tutela delle economie locali e nazionali contro la logica spesso devastante della globalizzazione. Non sono forse queste cose un inno a quel patrimonio di Patria che ci è pervenuto dalla storia e che rischia di essere cancellato dalla crisi della memoria? La difesa del territorio, dei mercati non è sovranismo o populismo, ma il sopravvivere di un concetto di Patria a cui apparteniamo. Bisogna quindi stare attenti poi all'intolleranza e all'altra faccia della medaglia, il buonismo». La Messa accompagnata dal Coro Ana di Vittorio Veneto è stata poi concelebrata da don Paolo Magoga della diocesi di Treviso e dallo stesso don Fasani.

# L'importanza



Il Labaro scortato dal gen. Del Favero, dal presidente nazionale Favero, dal vice Macalli e dai consiglieri

**di Massimo Blasizza**

**I**l monumento, faro alpino alla Julia sul Monte Bernadia, nella zona di Tarcento, che sovrasta Udine, è l'omaggio tangibile più sentito, caloroso ed emozionante per i friulani e le penne nere udinesi, ma si può dire anche per il Friuli tutto che già dal mese di luglio del 1958, dopo le gesta della divisione Julia nella Seconda guerra mondiale, hanno volu-

to dedicare a tutti i Caduti della Julia, a perenne memoria. Salire lungo le strette strade di Sedilis, nel comune di Tarcento e giungere agli 850 metri del piazzale del vecchio Forte, recentemente ristrutturato, e ammirare l'altissimo faro con la scritta Julia, è una tradizione che la prima domenica di settembre la Sezione di Udine e il comando della brigata Julia, portano avanti con grande seguito di partecipanti.

Il 3 settembre scorso, in occasione del 65° raduno, le autorità civili, religiose e militari hanno reso gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro, alla presenza del comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba, del comandante della Julia, gen. B. Franco Del Favero, del presidente nazionale Sebastiano Favero, del presidente della Sezione Udine Dante Soravito de Franceschi, del sindaco di Tarcento Mauro Stec-

# di ricordare



cati, di parecchi altri sindaci dei comuni della zona con i rispettivi gonfaloni, su tutti quelli decorati di Udine e Tarcento; in rappresentanza dell'amministrazione regionale Fvg è intervenuto il consigliere Edy Morandini. Ha accompagnato la cerimonia la fanfara della brigata alpina Julia del 14° reparto comando e supporti tattici alpini di Udine con un picchetto armato e i porta corona dell'8° Alpini di Venzone, oltre alle numerose altre rappresentanze militari di reparti stanziati nella zona di Udine. La cerimonia è stata impreziosita dalla presenza del Labaro che ha preso posto nello schieramento, scortato dal presidente Favero, dai consiglieri nazionali e, per l'occasione, dal gen. Del Favero.

La Messa è stata celebrata dal cappellano capo della Julia, il monfalconese don Marco Minin; il coro "Lis Vilis" di Coja e Sammardenchia ha accompagnato la

liturgia. Presenti anche i figuranti del reparto storico alpino delle Fiamme verdi e il gruppo musicale locale "I Splumats" che si è esibito al termine della funzione. Il comandante delle Truppe Alpine e il presidente nazionale nei loro interventi hanno ribadito l'importanza che gli alpini in congedo e quelli in servizio continuano a ricordare quanti hanno sacrificato la loro giovane vita per il bene della Patria perché essi sono esempi per abnegazione e senso del dovere.

Il sindaco di Tarcento ha invece ringraziato a nome della comunità e di tutti i cittadini della zona sia gli alpini in armi per l'operato in termini di impegno quotidiano per la sicurezza del Paese, sia le penne nere in congedo per l'insostituibile presenza, in ogni evento, in ogni necessità si presenti per la popolazione.

*Le autorità rendono omaggio ai Caduti al monumento faro della Julia*



# Cerimonia



*Il Labaro sfila davanti ai vessilli e al picchetto armato del 6° Alpini*

presidente nazionale Mario Balestrieri e il presidente sezionale Nino Genesis Barelo.

Da allora, con cadenza annuale, alpini e standschützen si ritrovano per ricordare e rendere omaggio a tutti i Caduti, per portare testimonianza di pace tra i popoli.

Il 17 settembre scorso, gli alpini della Sezione Alto Adige - Bolzano hanno organizzato la cerimonia italo-austriaca di passo Monte Croce Comelico, nel 70° anniversario della manifestazione. Numerose le rappresentanze delle istituzioni civili, militari, religiose presenti nonché associazioni di volontariato, italiane e straniere. Tra loro citiamo il sindaco di Sesto Pusteria, Thomas Summerer, il sindaco di Dobbiaco, Martin Rienzner, il cappellano militare del comando Truppe Alpine, don Luigi Sarnataro, il commissario di polizia Fabio Conte, le rappresentanze di standschützen, kaiserjäger e frontkämpfer austriaci, i rappresentanti dell'arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Presente anche un picchetto

**di Michele Badalucco**

**L**a cerimonia italo-austriaca a passo Monte Croce Comelico, nasce dalla volontà di alcune compagnie di schützen austriaci che, animati da un sincero spirito di fratellanza tra soldati della montagna, vollero incontrare coloro che furono avversari nella Grande Guerra e scelsero come luogo dell'in-

contro il passo Monte Croce Comelico, confine tra Italia e Austria fino agli inizi del Novecento. Gli alpini ovviamente accolsero con favore la proposta austriaca e fu così che, nel 1953, si svolse un grande "convegno" al passo: più di 500 standschützen e mille alpini si ritrovarono il 9 agosto del 1953 alla presenza delle massime autorità dell'epoca; per la nostra Associazione erano presenti il

# sul confine



© Diego Andreon

Nazionale Alpini che, con le sue 209 medaglie al V.M. di 216 totali, rappresenta il simbolo del nostro sentire associativo. Difficile dire quale sia stato il momento più significativo della giornata, sono stati tanti e tutti di spessore: la Messa celebrata dal cappellano militare don Luigi, coronata da una sentita e toccante omelia, il rimbombo del cannone degli schützen, i discorsi declamati, la deposizione della corona d'alloro per i Caduti, posta ai piedi della croce votiva e tanti altri se ne potrebbero raccontare. Mutuando le parole del presidente della Sezione Alto Adige - Bolzano, Pasquale D'Ambrosio: «Oggi è il momento del ricordo e della riflessione, essenziali per tramandare i valori e le tradizioni degli alpini». Avere partecipato alla cerimonia, infatti, ha dato testimonianza al motto fondativo dell'Associazione: "Per non dimenticare". Non dimenticare i sacrifici, gli esempi, gli ideali, ma anche gli errori, di chi oggi ricordiamo con rispetto. Anelando il desiderio di seguirne le impronte che nitide hanno lasciato in più di cento anni, su un sentiero, certamente non facile, ma che l'Ana ha saputo percorrere e nel quale non esistono scorciatoie.

armato del 6° reggimento alpini, guidato dal cap. Anna Piazzini e del gen. B. Alessio Cavicchioli, comandante del Centro Addestramento Alpino e rappresentante in loco del comandante delle Truppe Alpine. Tanti gli alpini che hanno voluto partecipare, provenienti anche dalle vicine Sezioni del Triveneto. Ad accompa-

gnare la cerimonia i suoni e la solennità della fanfara di Caldiero della provincia di Verona. Quest'anno poi alla cerimonia, svolta per la prima volta in forma solenne, ha partecipato il Consiglio Direttivo Nazionale, con il presidente Sebastiano Favero in testa, di scorta al Labaro dell'Associazione

*Una rappresentanza di alpini e standschützen*



© Diego Andreon

# Campobasso

di Giuseppe Pittà

**C**ampobasso si veste a festa. Le strade si tingono del tricolore, ogni albero, ogni balcone del centro prende in consegna una bandiera e la dona al vento. I manifesti sono affissi e ogni vetrina dei negozi ringrazia gli alpini e li saluta con gioia. Comincia molto prima la tre giorni del raduno del 4° Raggruppamento. Campobasso attende gli alpini e vuole presentarsi loro al meglio, ribadendo il grande senso dell'ospitalità che fa parte del Dna di ogni molisano.

I primi arrivano il venerdì pomeriggio, 22 settembre. Sono accolti in Sezione dal presidente Sebastiano Martelli e da altri componenti del Consiglio direttivo. C'è anche Marisa di Marzo, la delegata ai rapporti con le istituzioni della Sezione Molise: è un vulcano, una persona che non sa cos'è una pausa, sovrintende a tutto, sa come muoversi nell'organiz-

zazione di un tale evento. L'accoglienza è pronta. Tra i primi il col. Pierpaolo Lamacchia, che è ancora per poco il vicecomandante della Taurinense. E cominciano piano piano ad arrivare da ogni parte. Un alpino da Bolzano, altri da Roma, dalla Sicilia, dal Nord Italia, i luoghi per competenza degli altri Raggruppamenti. Non vogliono mancare, per molti di loro il Molise è quasi terra sconosciuta, Campobasso un mistero, ma per tanti è dove vivono amici sinceri, colleghi che hanno condiviso parte importante di vita, quella militare, quella tra gli alpini, l'orgoglio di una appartenenza, la grande famiglia. Le penne nere locali accompagnano gli ospiti a conoscere i luoghi più belli di Campobasso, la parte vecchia, ma anche quella fuori le mura e poi i musei, primo fra tutti quello dei Misteri, dove riposano le Macchine del Di Zinno, l'artefice di un'opera straordinaria, che è datata 1700.

© Alfonso Inzerdamato



# alpina



*Il passaggio della stecca, davanti al palco delle autorità, tra le Sezioni Molise e Marche*



© Alfonso Integonano



*Il Labaro sfila a Campobasso tra due ali di folla*

C'è felicità nell'aria ma il sabato, dopo tanti mesi di luce e calore il sole scompare, al suo posto arrivano nuvole scure, cariche di pioggia. Sotto l'acqua si attende l'uscita del Labaro e le sue centinaia di scintillanti medaglie, appuntate sul più nobile drappo. Esce dal municipio e scortato da alfiere e si lascia avvolgere dagli alpini che marciano fino all'obelisco, quello che a Campobasso è il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Qui si svolgono i rituali istituzionali: l'alzabandiera, la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento e si procede lungo la strada, alla volta della chiesa dedicata a sant'Antonio da Padova, per la Messa.

Dopo pranzo all'auditorium della Fondazione Molise Cultura si esibiscono i cori in una sala accogliente e gremita. Si alternano il coro Ana di Latina, il Malga Roma, l'Ottetto di Treviso e gli "Amici del Canto" del Gruppo Ana di Castelromano di Isernia. Nessun pezzo musicale ripetuto, uno spettacolo davvero unico e raro, un caleidoscopio di sensazioni, un successo tra gli applausi con il gran finale dell'orchestra stabile del Circolo musicale "Pietro Mascagni" di Ripalimosani, che da tanto tempo ha deciso di valorizzare

il mandolino, uno strumento spesso relegato ai margini.

Domenica 24 settembre la pioggia è un ricordo. L'ammassamento in piazza san Francesco dove confluiscono tutti gli alpini per la sfilata lungo alcune strade cittadine del centro, via Mazzini, corso Vittorio Emanuele II, Piazza della Vittoria. La sfilata è un tripudio di colori. Il tricolore la fa da padrone, ma anche le cromie delle camicie e il verde tipico dei simboli delle penne nere, i colori delle mimetiche, l'oro delle medaglie e dei fregi. Una sfilata accompagnata dalle ali di una folla festante, che applaude e inneggia i nostri uomini, quelli che rinnovano la memoria storica di chi ha sempre auspicato la pace e che però si è comportato da valoroso in guerra e che oggi è capace di coniugare – forse tra i pochi – il senso della solidarietà e del rispetto altrui. Si sfilano, dunque, tra i volti di tutti, alpini e cittadini, in una vicinanza che si rinnova, nel segno dei migliori valori della comunità nazionale. A guidarli il presidente nazionale Sebastiano Favero, che dal palco ha preso la parola subito dopo aver ascoltato il saluto della sindaca di Campobasso, Paola Felice e della prefetto Michela

Lattarulo. Non potevano mancare gli interventi del presidente della Sezione Molise, Sebastiano Martelli e di quello della Sezione Marche, Sergio Mercuri, entrambi impegnati nel rituale della trasmissione della stecca, quella che indirizza all'organizzazione del prossimo raduno del 4° Raggruppamento che sarà di pertinenza di Loreto, la cittadina marchigiana dove è presente uno dei santuari più famosi nel mondo, quello tra i più importanti e visitati, dove si venera la Vergine Maria.

Il raduno a Campobasso ha mostrato come ancora sia di attualità il voler esternare il senso dell'appartenenza ad un corpo militare come quello degli alpini, per riconoscersi in un insieme di ideali e di saldi legami d'amicizia. Gli alpini di tante Sezioni presenti a Campobasso rappresentano un insieme di menti e mentalità, di lingue e dialetti, di storie e tradizioni, persone diverse tra loro, eppure uguali, accomunate dallo stesso spirito battagliero e indomito, dagli stessi identici ideali, dalla medesima visione del futuro, un unico gigantesco respiro, insieme, per esserci, urlare la propria presenza, la fierezza e l'orgoglio di essere alpini, sempre e comunque.

# Il Panettone degli Alpini

Edizione 2023



**PER UN NATALE  
DUE VOLTE PIÙ BUONO...**

**PRENOTA /ACQUISTA ANCHE TU  
IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI,  
CON UN'OFFERTA MINIMA DI € 12,00,  
ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO e/o LA TUA SEZIONE  
oppure su: [www.aiutaglialpiniadaiutare.it](http://www.aiutaglialpiniadaiutare.it)**

**RACCOGLIAMO A FAVORE:**

- del progetto nazionale "Alpini insieme per l'Emilia Romagna" dove si interverrà con iniziative di ricostruzione nelle zone devastate dall'alluvione.
- di progetti solidali, culturali e/o benefici di ogni sezione sul proprio territorio.



*Insieme per*



IN FESTA PER I CENTO ANNI DELLA SEZIONE DI MAROSTICA

# Piccola patria

*Una panoramica della celebre piazza degli scacchi viventi*



© Diego Andron

# alpina

di Giuseppe Primon

**È** il giorno della festa per i cento anni della Sezione di Marostica, intitolata al ten. Giovanni Sebastiano Cecchin, Medaglia d'oro al Valore Militare, insignito anche di due Medaglie d'argento, ferito a morte sull'Ortigara. È doverosamente il giorno della memoria, della commemorazione dei Caduti e anche della festa. Ma l'alpino guarda avanti,



percorre il cammino dei ricordi convinto e fiducioso nel futuro. Ed il futuro si incarna nelle nuove generazioni, cresciute in un benessere "al chiaroscuro", dove la labile memoria storica sembra non poter adeguatamente sostenere il necessario e naturale fermento progettuale.

E proprio dalla piazza di Marostica, alle spalle del "Castello da basso", dove i due contendenti alla mano della splendida Lionora si sfidarono pacificamente in una partita a scacchi, si leva il monito per «dare una mano ai nostri giovani», perché «gli alpini ci sono e ci saranno!». Sono le parole del presidente nazionale Sebastiano Favero, che così delinea pensiero e finalità dell'Associazione: «Dobbiamo e vogliamo trasmettere i nostri valori ai giovani, per farlo non ci sono grandi soluzioni se non tornare ad un servizio obbligatorio per tutti i giovani, dobbiamo avere il coraggio di dirlo e di farlo, perché i giovani di oggi ci sono, sanno e sono capaci di rispondere 'presente'».

Gli ha fatto eco, nella piena condivisione, il presidente della Sezione Fortunato Pigato, visibilmente commosso e grato per l'accoglienza e la partecipata risposta delle istituzioni e della cittadinanza ai numerosi eventi e conferenze organizzate dai vari Gruppi e culminate con la grande sfilata e cerimonia finale. Ringraziando gli alpini marosticensi del grande sforzo profuso nella preparazione della grande festa, non ha mancato di tribu-



*Il sindaco Matteo Mozzo consegna la cittadinanza onoraria di Marostica a Sebastiano Favero e a Fortunato Pigato. A destra il serg. Andrea Adorno, a sinistra l'assessore della Regione Veneto Elena Donazzan*

*Il Labaro scortato  
dal presidente Favero,  
dalla Movm serg. Adorno,  
dal col. Carli  
e dai consiglieri nazionali*



© Diego Andron

tare l'onore ai Caduti di tutte le guerre e a sostare in silenzio, nel ricordo dei soci "andati avanti".

Il presidente sezionale ha potuto informare che, grazie al lavoro del socio e ricercatore Paolo Volpato, si è ufficialmente risaliti alla data di nascita della Sezione, avvenuta l'8 aprile 1923, con la riunione dei fondatori e l'elezione del primo presidente Oreste Battistello nell'allora trattoria al Risorgimento, ora albergo, dove quest'anno, nella stessa data, è stata collocata una targa commemorativa.

Nel ricordo della benedizione del primo gagliardetto (ora vessillo) avvenuto nel settembre 1923 a malga Sorgazza, sulla catena del Lagorai, nel Comune di Pieve Tesino (Trento) dove aveva combattuto il primo presidente Battistello, ufficiale in

forza al battaglione Valbrenta, domenica 3 settembre si è riproposta, nello stesso luogo, la cerimonia e la benedizione di un nuovo vessillo, con l'ufficio di don Ernesto Cabrele, amico degli alpini. In questo luogo sacro, il gruppo dei giovani alpini, molto attivo in Sezione, aveva effettuato una suggestiva fiaccolata la sera prima, deponendo una corona presso l'alloggio del ten. Cecchin.

A livello di manifestazioni collaterali, i vari Gruppi, nel corso dell'anno, hanno organizzato mostre, conferenze e manifestazioni storiche e culturali di ottima caratura, con la collaborazione delle varie associazioni e istituzioni locali. Venerdì 8 settembre, ha concluso il ciclo storico-culturale la conferenza "Gli alpini di Marostica nella Storia d'Italia" sulle medaglie al Valore Militare conferite nelle

e tra le due guerre mondiali ai combattenti della zona, i cui 18 Gruppi coprono un vasto territorio esteso anche verso l'altopiano di Asiago e comprende i Comuni di Marostica, Colceresa, Pianezze, Lusiana Conco e Schiavon. Lo storico e ricercatore Paolo Volpato – collaboratore del giornale e scrittore, oltre che coinvolgente divulgatore – ha guidato alpini e non in una appassionata descrizione di fatti e persone, con spunti di riflessione e racconti inediti. A corredo una interessante mostra sul Milite ignoto curata da Antonio Guglielmi con la collaborazione di Sergio Dal Molin.

Sabato 9 settembre il sigillo dell'ufficialità con il conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Marostica all'Ana, attribuita per "la profonda solidarietà e l'impegno instancabile



Il vessillo della Sezione di Marostica sfila in Piazza degli Scacchi

dimostrato dall'Associazione non solo durante l'emergenza sanitaria del Covid-19, ma anche per aver saputo trasmettere in molte occasioni i valori di fratellanza, solidarietà e condivisione". Nella storica cornice del Castello Inferiore, dopo la riunione del Consiglio comunale in seduta straordinaria, il sindaco Matteo Mozzo ha consegnato le chiavi della città ai presidenti Sebastiano Favero e Fortunato Pigato, orgogliosi del riconoscimento, accolto anche come stimolo a continuare nell'impegno sociale.

Erano presenti i sindaci del territorio e i componenti del Consiglio direttivo nazionale che successivamente si sono riuniti per la seduta mensile. In serata, nuovo momento di festa collettiva in piazza con il concerto-spettacolo "Onore 150 anni di alpini" di Fiorella Colomberotto, con il commento di Nicola Stefani e l'esibizione dei cori Ana di Marostica e della brigata Cadore Congedati. Grazie al contributo della locale Pro Marostica, che ha sostenuto l'organizzazione insieme al Comune, alla Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank e ai numerosi sponsor, il folto pubblico di spettatori ha potuto ammirare anche l'affascinante

spettacolo pirotecnico finale dell'incendio del Castello.

Domenica la cerimonia ufficiale di conclusione con la sfilata per le vie cittadine. Ad accompagnare il Labaro i vessilli di oltre 20 Sezioni in Italia e della Germania. Presenti i sindaci del territorio, i rappresentanti di Regione Veneto, Provincia e parlamento, oltre al prefetto di Vicenza. Unitamente alle autorità militari locali, ha partecipato l'allora comandante del 7° Alpini, col. Andrea Carli e il serg. Andrea Adorno, unico alpino vivente insignito di Medaglia d'oro al V.M., che è stato gradito ospite in tutte le manifestazioni e ha testimoniato il suo personale attaccamento al Corpo degli alpini.

Mons. Giuliano Brugnotto, vescovo di Vicenza, che ha concelebrato la Messa con i sacerdoti dell'unità pastorale, ha auspicato che gli alpini possano continuare a rappresentare un collante di relazione per sviluppare il senso di comunità e di partecipazione attiva nei nostri territori. L'ammainabandiera all'imponente pennone della piazza scaligera ha salutato gli alpini e ricordato che a primavera ci attende l'Adunata a Vicenza, per le pene nere di Marostica una trasferta appena... fuori porta!

La pagina de L'Alpino del 20 settembre/5 ottobre 1923 ci racconta la prima adunata a malga Sorgazza, della neocostituita Sezione di Marostica

## L'adunata della Sez. di Marostica

Domenica 9 settembre, mentre ad Ivrea i fratelli del 10° facevano corona al valore del 4°, modestamente, ma non con meno « cuore scarponico », Marostica saliva compatta alla volta di Malga Sorgazza, per dare al vento, in sacra terra redenta, il suo gagliardetto.

Partiamo alle ore quattro su romantici auto, destando con il nostro formidabile: « Sul cappello, sul cappello che noi portiamo... » la cittadina ancora dormiente.

Arriviamo a Pieve Tesino alle ore nove, tra un'accoglienza festosa come il riso del sole nel limpido cielo, fraterna e nostalgica come le note della fanfara che ci salutava: « Mostran la forza ed il coraggio sui loro volti forti e arditi!... »

Ci attendevan in uniforme borghese con cappello e penna, fratelli di Pieve Tesino, Asiago, Trento, Borgo Valsugana, Bassano, Feltre, Breganze, molte autorità fra le quali il Sotto Prefetto di Borgo e il Sindaco di Pieve, molte signore e signorine, ed, esultanti, i due ex cappellani militari D. Amilcare Boccio e D. Pietro Zangrando, partiti dal Piemonte l'uno e dal Cadore l'altro. Organizzatore zelante e impareggiabile si aggirava fra tutti il Gino Rossi, ex capitano, in grigia uniforme.

Terminate le accoglienze oneste e care, su, tutti alla meta: a Malga Sorgazza.

Dopo due ore di cammino ci siamo. A fianco del Monumento, eretto dai vecchi del Val Brenta, ancora nel '16, in mezzo al piccolo cimitero dei compagni caduti, sorge l'altare a cui sono sfondo austero e superbo Cima d'Asta, il Cauriol... ed altre vette « alpine ». Di fronte si stende la valle meravigliosamente verde. Sono quasi le undici. E' un trionfo di sole. E' un silenzio radioso, raccolto, palpitante.

D. Boccio celebra la messa e poi parla, parlando, chiamando ripetutamente « i cari figliuoli della montagna », trasfondendo nella foga del suo dire tutta la semplicità e l'ardore, della sua anima francescana. Quindi benedice il gagliardetto di Marostica: una fiamma tutta verde, su cui, finemente ricamato una penna nera e una nappina rossa da una parte, un ciuffo di stelle alpine dall'altra, sormontata, l'asta, da un'aquila che tiene tra gli artigli una piccozza. La madrina, sig.ra Cecchin, madre del nostro « eroe medaglia d'oro » Gianni Cecchin, consegna il gagliardetto all'alfiere, con brevi parole di amore e di fede. Subito dopo la signorina Lia Martini, sorella del nostro segretario, porge il saluto di Marostica, rievocando mirabilmente il grido che il Carducci gettava in faccia allo straniero che armato accampavasi sul nostro suolo, grido che l'eroismo di nostra gente seppe ripetere col sangue, col sacrificio, con l'olocausto della vita: « Italia! Italia! Italia! ». E dice l'enorme dovere che incombe su ciascuno di far grande, in ogni senso una Patria salva e sicura a prezzo di tanto dolore.

# Il nuovo alfabeto dello **shopping online**

**A**  
come Alpino

**Z**  
come zaino

**NUOVO MODELLO**

**99,00 euro**

comprese le spese  
di spedizione



## Zaino da trekking CMP per ANA

Modello Dakota, **35+10 litri**, con logo e tricolore ricamati al centro dello schienale; 100% poliestere interno ed esterno. Uno zaino funzionale che in poche mosse passa da **35 a 45 litri**, grazie al sistema di regolazione sulla parte superiore che permette di aumentarne la capacità. Gli spillacci e lo schienale in mesh imbottita creano ricircolo d'aria mantenendo la schiena più asciutta e fresca. Infine la cintura lombare imbottita bilancia il peso dello zaino a carico pieno e conferisce maggiore stabilità. Peso: 1,5 kg - Dimensioni: 55x30x20 cm



Trovi lo zaino e tanti altri prodotti su  
<https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

# La cultura alpina

“**I**l Centro studi è la cultura alpina”: così il responsabile nazionale della commissione Centro Studi, Paolo Saviolo, aveva detto a un ragazzo dei Campi scuola e così ha aperto ad Alessandria il convegno annuale dei referenti dei Centro studi sezionali. Nella sala conferenze del Broletto del palatium Vetus, nell’ambito del raduno sezionale, c’erano i rappresentanti di 39 Sezioni, collegati anche da remoto. In apertura, le autorità hanno ringraziato gli alpini per l’apporto di cultura e valori praticati e diffusi. Oltre a Saviolo, c’erano il presidente nazionale Sebastiano Favero, alcuni componenti del Cdn e il ten. col. Mario Renna, ufficiale della Pubblica informazione della Taurinense.

Saviolo, ricordando la necessità di far conoscere la cultura alpina ai giovani, ha comunicato che è stata ultimata la catalogazione dei documenti del fondo Andreoletti, fondatore dell’Ana, e che è in corso la digitalizzazione dell’intero archivio di Milano.

Le relazioni sono state aperte da Carlo Fracassi, neo referente per cori e fanfare. Ha chiesto impegno a organizzare per tempo le presenze ad adunate e raduni, in particolare a Matera per il prossimo del 4° Raggruppamento, “perché gli alpini non sono solo al Nord”. Giuseppe Nicoletto, coordinatore del 3°, ha sottolineato la crescita dovuta alla messa in rete di conoscenze ed esperienze, definendo “parola d’ordine” la condivisione.

I progetti, ha aggiunto, vanno presentati come proposte per contribuire, attraverso le esperienze, alle conoscenze dei ragazzi, coerenti alle attività curriculari ma identitari dell’alpinità; servono linguaggi adeguati a classi multietniche e al grado scolastico, acquisendo alla fine un riscontro tramite questionario. Importante è illustrarne gli scopi agli organi scolastici composti anche dai genitori, componente rilevante della formazione dei ragazzi.

Significative sono risultate le escursioni in montagna per insegnare sicurezza e rispetto dell’ambiente e quelle sui luoghi della storia. Nei Campi scuola è risaltata la disponibilità dei Centri studi sezionali a tenervi interventi culturali:



# al centro

resta centrale l'educazione civica, basata su Costituzione, sostenibilità e cittadinanza digitale. Noi possiamo contribuirvi con la cultura alpina, "modello etico" per coerenza fra valori e opere realizzate: esempi di cittadinanza responsabile che ai giovani spesso mancano.

Paolo Racchi, coordinatore del 1°, ha affrontato sia l'alternanza scuola lavoro, con studenti equiparati a lavoratori, sia le uscite didattiche proposte dai Gruppi alle scuole, in cui gli alpini affiancano i docenti, specie sui luoghi della memoria. È stata poi letta la relazione annuale di Cristina Silvani, responsabile del sistema nazionale di catalogazione, sullo stato delle nostre biblioteche: aumenta il numero di Sezioni che si interfacciano col



*Il coordinatore del Centro studi del 3° Rgpt. Giuseppe Nicoletto, durante il suo intervento*



sistema Bibliowin che oggi mette in rete 32mila volumi.

Si è parlato quindi di musei col consigliere nazionale Andrea Sgobbi, referente nel Centro studi dell'argomento. Sono ben 17 i musei patrimonio Ana: risorsa che va valorizzata in funzione didattica, per diffondere il più possibile le nostre memorie mettendo in rete i musei e proponendo mostre itineranti. Ha poi ricordato l'esperienza della sua Sezione (Udine) di istituire, nell'alternanza scuola lavoro, campi per la manutenzione delle trincee della Grande Guerra.

Nel dibattito, Gianluca Marchesi (Milano) ha ribadito l'importanza di condividere esperienze, ricordando che i ragazzi poco sanno della storia, ma hanno voglia di conoscere la nostra realtà, e ha chiesto alla Sede nazionale di individuare temi utili per tutte le Sezioni e su cui si possano indire concorsi. Occorre inoltre divulgare quello che gli alpini fanno sul territorio e creare percorsi per portare i giovani a iscriversi ai campi. Infine, ha ricordato la necessità di creare una videoteca di testimonianze del nostro passato. Nicola Stivala (Vallecamonica), preside in pensione, ha evidenziato la difficoltà

di entrare nelle scuole, perché spesso solo la conoscenza personale con gli insegnanti consente la valorizzazione di nostri progetti e i problemi che Sezioni piccole hanno nell'organizzare Campi scuola. Giuseppe Dal Ceredo (Vicenza) ha presentato l'esempio della sua Sezione che è riuscita a interfacciarsi con le scuole tramite un progetto di educazione civica che parla di alpini che hanno fatto la storia sul territorio.

Nelle conclusioni, il presidente Favero, soddisfatto per la vitalità dell'incontro, ha ribadito che l'Ana ha ancora tanti iscritti e fare memoria è fondamentale: perciò la legge che ha istituito il 26 gennaio "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino", votata all'unanimità da Camera e Senato, è fondamentale. E ha annunciato che nel 2024 la data vedrà a Milano una manifestazione congiunta con la componente ebraica, per dimostrare che non c'è antitesi col 27, "Giorno della memoria". Infine, ha ricordato come il successo dei Campi scuola dimostri che i ragazzi sono presenti, ma che la società non dà loro la possibilità di esserlo.

**Giuseppe Nicoletto e Paolo Racchi**

# Bergthem



*di Paolo Frizzi*

**H**a vinto innanzitutto il bel tempo! Un sole costante e una temperatura al di sopra delle medie stagionali l'hanno – per così dire – fatta

da padrone al 45° Campionato nazionale Ana di corsa a staffetta in montagna, organizzato dalla Sezione di Trento sull'ideale altipiano di Brentonico il 9 e 10 settembre scorso.

Gli alpini del locale Gruppo, assistiti dai

molto altri alpini dei Gruppi della bassa Vallagarina, hanno reso possibile una kermesse sportiva di gran livello che, anche dal punto di vista tecnico ed altimetrico, ha certamente soddisfatto oltre ogni attesa.

DI CORSA A STAFFETTA IN MONTAGNA

# de sass



*Alcuni atleti alla partenza*

Sabato pomeriggio atleti e accompagnatori si sono ritrovati nelle vie di Brentonico con una lunga sfilata giunta fino al parco Cesare Battisti, luogo che ha ospitato la gran parte degli eventi nella due giorni alpina. Dopo i discorsi

di saluto delle autorità civili, militari e associative, la formula di apertura ufficiale del Campionato è stata letta dal responsabile della commissione sport dell'Ana Tonino Di Carlo, nel mentre la fiamma sul tripode veniva accesa da

Mario Varesco, classe 1939, uno degli atleti più longevi e medagliati fra le penne nere trentine. Domenica le strade dell'altopiano, incastonato nel parco naturale del Monte Baldo, sono divenute in parte percorso

© Gianluca Buzzi



*Le tre squadre vincitrici: al centro gli atleti della Sezione di Bergamo, a sinistra quelli della Valtellinese e a destra di Trento*

e in parte luogo di riscaldamento per gli oltre 300 atleti iscritti in gara. Sin da subito i concorrenti hanno compreso che la perfetta tenuta del fondo e l'altimetria ben distribuita sui 7,5 km di percorso su oltre 330 metri di dislivello, condite con alcune salite "rosicchianaso" ed altrettante impegnative discese, avrebbero potuto fare la differenza fra gli atleti più preparati e agguerriti. E così è stato, creando fra i numerosi spettatori una suspense sui risultati che è durata fino all'arrivo. L'indiscussa preparazione tecnica e atletica ha fatto emergere i migliori in una lotta serrata, ed ha incoronato campioni italiani 2023 gli atleti della Sezione di Bergamo Pierluca Armati, Fabio Pasini e Alex Baldaccini che hanno coperto il percorso in 1 ora e 29 minuti. Al secondo posto si è piazzata la squadra valtellinese con Bruno Badognè, Walter Trentini e Roberto Pedroncelli. Terzo prestigioso posto, tra i 44 Gruppi concorrenti, per gli alpini della Sezione di casa, con Matteo Radovan, Enrico Cozzini (forte del suo recente

titolo tricolore nell'individuale) e Christian Paolazzi.

Alle tre squadre, nell'ordine sopra riportato, sono andati anche i primi posti della classifica generale per Sezioni. La categoria per gli alpini in armi è andata invece alla brigata Taurinense. Ma i veri protagonisti sono stati tutti gli atleti e le atlete delle 30 Sezioni in gara, numero veramente di gran lustro.

Un successo dunque per gli organizzatori, ed un'enorme soddisfazione per il capogruppo di Brentonico Ettore Passerini, coadiuvato dal responsabile gare Marco Zoller, e per i responsabili alpini dello sport trentino Enrico Boi e Marino Zorzi che hanno creduto in questa manifestazione in calendario sin dal 2020, e purtroppo fatta slittare a causa del Covid-19. Ma l'attesa è senz'altro stata apportatrice di migliori risultati, ben oltre gli auspici. Onore al merito, dunque, a quanti hanno inteso tener fermo l'intento organizzativo, nonostante il lungo tempo trascorso dall'assegnazione: in primis la commissione sport nazionale, con il consigliere

Tonino Di Carlo, giunto a Brentonico assieme a tecnici e giudici di gara, e i consiglieri nazionali Maurizio Pinamonti che faceva gli onori di casa, Gian Piero Maggioni e Renato Spreafico.

Ma non va dimenticato che il vero successo delle nostre manifestazioni va innanzitutto attribuito al forte legame che gli alpini ancora hanno con il territorio, sentimento di riconoscenza ed entrata morale che consentono di chiedere ed ottenere aiuto ai molti sponsor – senza i quali nulla sarebbe possibile – nonché alle istituzioni: ai rappresentanti del Comune di Brentonico, della Provincia Autonoma di Trento, della Comunità della Vallagarina e dell'Azienda per il Turismo di Rovereto-Vallagarina-Monte Baldo. Un grazie particolare va poi rivolto ai Vigili volontari del Fuoco di Brentonico, della parrocchia e di tanti rappresentanti delle associazioni di volontariato dell'Altopiano per la loro collaborazione.

**Le classifiche complete su [www.ana.it](http://www.ana.it)**

IN 352 AL LAVORO NEI PARCHI URBANI

# Boschi? No, Milano



**V**iolento e difficilmente prevedibile. Sono le caratteristiche principali del nubifragio con forte vento e grandine che la notte tra il 24 e il 25 luglio scorso ha colpito la Lombardia e in particolare il suo capoluogo. Milano si è risvegliata con migliaia di alberi abbattuti o spezzati che hanno impedito in vaste zone della città la circolazione di auto, tram e bus. Gli allagamenti hanno contribuito ad aumentare i danni che il sindaco Giuseppe Sala ha stimato attorno ai 50 milioni di euro.

Per sgomberare le strade e consentire il ripristino della viabilità sono state attivate le Colonne mobili regionali e provin-

ciali, compresa la Protezione Civile Ana del 2° Raggruppamento che è intervenuta a supporto del Comune di Milano. I volontari, abilitati all'impiego della motosega, hanno operato con turni diurni e notturni al taglio e alla rimozione di grossi tronchi crollati sulle carreggiate e nelle vie cittadine.

Le attività, iniziate il 25 luglio, sono terminate lo scorso 30 agosto e hanno coinvolto 352 volontari di varie Sezioni lombarde, con turni giornalieri che hanno abbondantemente superato le 7/8 ore. La durata dell'intervento è dovuta anche al fatto che molti alberi sono risultati pericolanti e il Comune ha dovuto predisporre nell'immediato la chiusura di tutti

i parchi recintati e il divieto di accesso ai parchi non recintati e alle aree alberate aperte. Divieti che sono via via stati rimossi anche grazie alle operazioni di messa in sicurezza dei volontari dell'Ana nelle zone verdi e in particolare ai parchi Lambro e Trenno, al giardino Aido e ai parchi Annarumma, Forlanini e Cascina Bianca.

I forti temporali hanno interessato anche altre zone del Milanese, del Varesotto, della Brianza e del Bergamasco, zone che hanno visto altre squadre della Protezione Civile Ana locali intervenire su richiesta delle Province o dei Comuni colpiti dal nubifragio.

**Ettore Avietti**

# Albino

di **Loris Sandonà**

**C**hissà perché, ma per me il nome "Albino" è sempre stato sinonimo di "alpino". Sarà anche per l'assonanza, ma la verità è che fin da piccolo mi veniva spontaneo associare la figura del fante da montagna a quella di zio Albino.

Parlo di Albino Ceroni, marito di Anna, zia della mamma e quindi mio zio acquisito, un nome che non è scritto in nessun

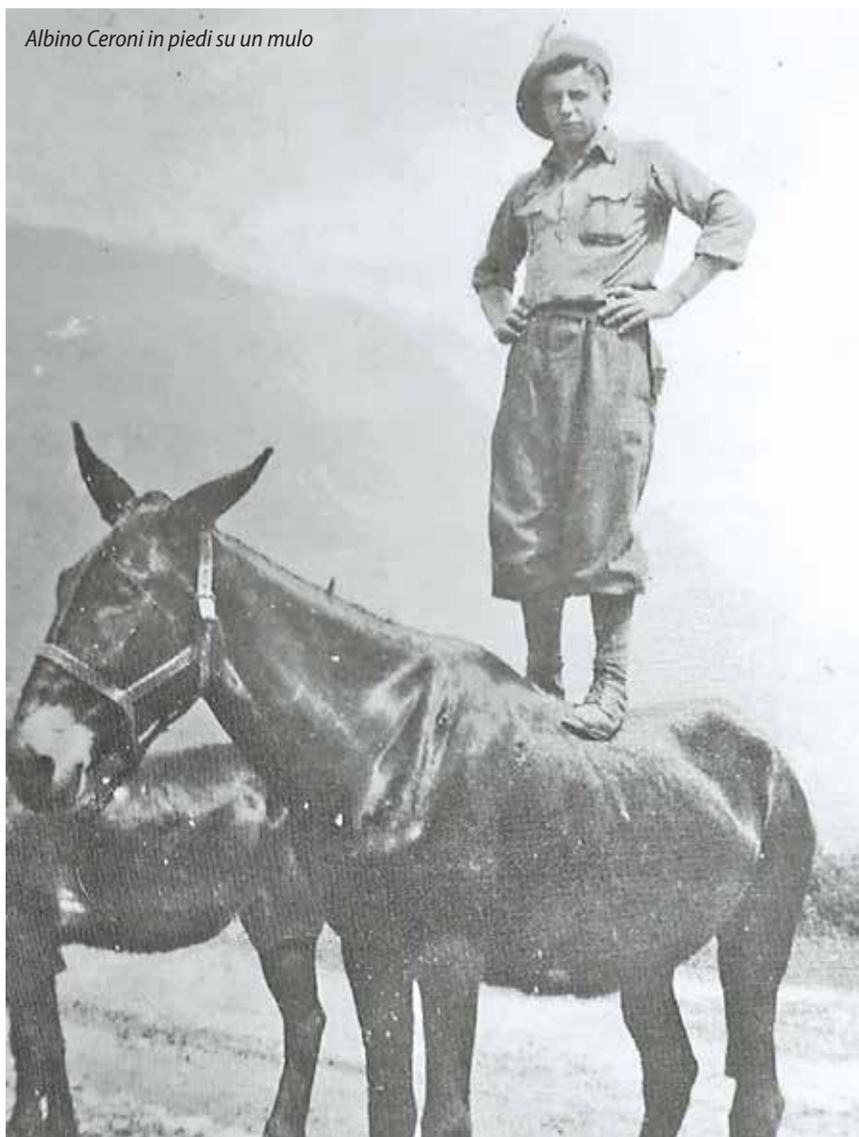
libro di storia e che magari dice poco anche ai più anziani di Caltrano, che lo ricordano vagamente, ma che per me ragazzo ha rappresentato una figura di uomo rimasta poi indelebile nella memoria. O ancor di più sarà stato per quel ritratto a matita, schizzato su una carta per avvolgere il salame, racchiuso in una semplice cornice, che Albino teneva orgogliosamente sulla parete della sua casa in via Roma e che nella mia mente è diventato il ritratto dell'alpino.

Come appassionato di storia non potevo rimanere indifferente alle vicende militari e umane di Albino: un ragazzo del 1921, chiamato alle armi nel gennaio del '41, in piena guerra, imbarcato il 20 settembre dello stesso anno a Bari, con rotta il Montenegro, destinazione Cetigne. Esperto maniscalco, si occupava della gestione e conduzione dei muli della 239ª compagnia e il 30 novembre a Peuta, non lontano da Podgorica, venne mandato alla guida dei fedeli quadrupe- di, a rifornire di armi pesanti i reparti a ridosso delle postazioni partigiane, molto attive in quel settore. Le soverchianti forze nemiche, dotate di armi automatiche, inflissero un duro colpo agli italiani tanto che – ricordava – il giorno dopo all'appello si trovarono solo in 19. Si contarono 57 caduti, 64 feriti e 42 dispersi. Alcuni di questi dispersi, tra i quali Silvio Zucchi, amico e compaesano, erano in realtà stati fatti prigionieri e vennero liberati nei giorni successivi grazie a delle trattative e all'intervento del cappellano militare, padre Ignazio Faccin, grande figura di alpino e di prete, molto rimpianto nel vicentino.

Albino si trovò quindi coinvolto nelle vicende del battaglione Val Leogra in Jugoslavia, fino al trasferimento in Grecia, passando per Tepeleni e Ponte Perati e vivendo scontri continui con le forze di resistenza operanti in quelle regioni.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo sorprese a Prevesa, un porto sul mar Ionio dove, il 13 settembre, venne catturato dai tedeschi assieme ai commilitoni, che promisero ai nostri, una volta consegnate le armi, il rimpatrio. Quando arrivarono a Vienna l'illusione del rimpatrio svanì. Agli ufficiali vennero tolte le pistole, le guardie raddoppiarono i controlli e il treno ripartì per la Germania. Finì a Berlino, dapprima in un lager e poi a lavorare in Mullerstrasse alla "Solex", una fabbrica di carburatori dove tantis-

*Albino Ceroni in piedi su un mulo*



# l'alpino

*Il disegno dell'artista Pietro Annigoni  
realizzato all'osteria, sulla carta per avvolgere i salami*





Albino (secondo da sinistra seduto) con gli alpini caltranesi al termine di una manifestazione

simi erano gli italiani occupati. Un'ora di strada per arrivare, "inquadri per dieci e sorvegliati da guardie armate", turni di 12 ore e poi un'altra ora per il ritorno. Il pranzo era rappresentato da un chilo e mezzo di pane nero diviso in sette, pochi grammi di margarina e poca "sbobba" di verdure. Disperata la caccia a qualche patata o a qualche barbabietola, raccolte dal secchio degli avanzi della mensa dei tedeschi.

Visse i tremendi bombardamenti su Berlino, tra cui quello micidiale del 3 febbraio 1945 e il 26 aprile, assieme ai compagni, venne liberato dai russi. Dopo mesi di privazioni la fortuna volle che lui e i suoi amici scovassero un magazzino pieno di ogni ben di Dio, come ricordava: latte condensato, cioccolato, carne, vini pregiati, sigarette. Una fortuna che permise loro di sopravvivere fino a quando furono trasferiti in un centro di raccolta a Buchow, alla periferia di Berlino. Tornò in Italia il 3 settembre di quell'anno.

A Caltrano riprese, assieme al fratello Santo, il mestiere di maniscalco ed avviò un'attività di fabbro e lattoniere. Con zia Anna mise al mondo Giancarlo, Franco, Dario e infine Sandro, che continua ancora oggi il lavoro del padre.

Me lo ricordo nell'officina dietro casa, intento a forgiare ferri per i cavalli e i muli e me lo vedo anche balzare da un tetto all'altro a fissare "gorne" (grondaie) o cambiare lamiere o gridare al figlio Franco, con il suo vocione squillante.

Un uomo tutto d'un pezzo. Lo ricordo nelle cerimonie in paese, sempre impettito sull'attenti, il cappello alpino fieramente in testa, gli occhi lucidi che inseguivano tanti ricordi, lo rivedo nelle rievocazioni patriottiche quasi sempre accanto all'onorevole Onorio Cengarle, suo amico, anche lui soldato del Val Leogra ed ex prigioniero in Germania. La passione per gli alpini e per il mondo alpino erano il tratto distintivo di Albino, che mai mancava alle adunate delle penne nere. Fu proprio durante una di queste adunate, a Firenze nel 1975, che visse un'avventura molto particolare. Come racconta anche un articolo del quotidiano "La Nazione", che lui conservava gelosamente, Albino e l'amico compaesano Fioravante Dal Santo (da tutti chiamato "Piero Scocio") decisero, quel 17 marzo, di inoltrarsi nei paraggi della città toscana, verso Fiesole, ed il destino volle che si fermassero a bere "un'ombra" e a intonare canti alpini.

Ad un certo punto si avvicinò loro un signore che li osservava da un po', il quale chiese all'oste un foglio. Questi gli portò la carta che teneva per avvolgere i salami e il signore cominciò a tracciare pochi ma decisi segni che si tradussero nel volto dei due simpatici e goderecci alpini caltranesi, lasciando loro a fine serata quello schizzo che immortalava un sereno pomeriggio di allegria e spensieratezza.

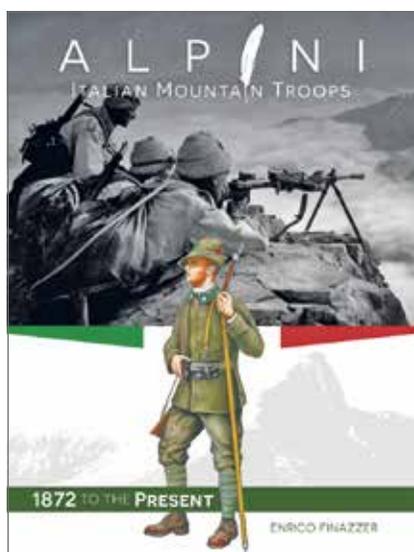
Questo signore era Pietro Annigoni, uno dei più importanti pittori italiani del '900, un artista eccezionale, conosciuto come il "pittore delle regine" perché aveva ritratto da poco sua maestà Elisabetta II di Inghilterra ed era ricercato da tanti altri regnanti che ambivano un suo dipinto. L'artista, che portava dei vistosi basettoni, lasciò ai due anche una dedica autografa e il proprio piccolo "autoritratto", con tanto di cappello alpino in testa.

Albino, l'alpino che ne aveva passate tante in guerra e da prigioniero, esibiva orgoglioso nella sua casa questo disegno. Un disegno a matita, eseguito velocemente su carta per avvolgere il salame, che per me resterà per sempre l'immagine di un semplice, grande alpino. Anzi dell'alpino.

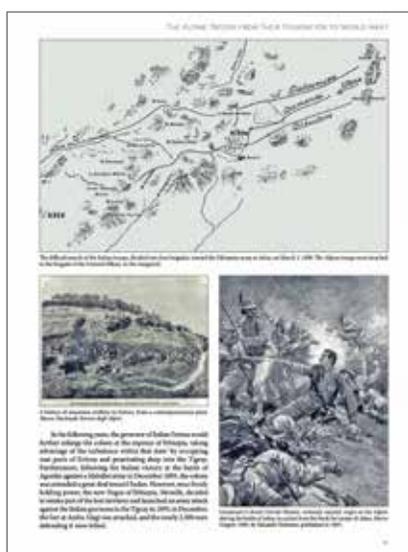


# Alpini: italian mountain troops

IL PRIMO LIBRO IN INGLESE CHE RACCONTA LA STORIA DEGLI ALPINI



La copertina e due pagine interne del libro



Questo volume nasce dalla constatazione fatta dall'autore Enrico Finazzer che non esisteva nessun lavoro che raccontasse l'ultracentenaria storia della specialità alpina e dell'artiglieria da montagna rivolto al pubblico internazionale, quando invece libri in lingua inglese erano già stati dedicati a moltissime truppe d'élite degli altri eserciti belligeranti della Grande Guerra e della Seconda guerra mondiale.

Da questa riflessione è nato un lungo percorso che ha portato Enrico Finazzer a completare questo volume nel quale ripercorre le gesta di alpini e artiglieri da montagna, partendo da un suo analogo lavoro comparso tra il 2018 e il 2020 per *Storia Militare Dossier*, cercando di spiegare al lettore straniero le peculiarità che fin dall'inizio hanno contraddistinto questi soldati rispetto agli altri corpi e specialità sia del Regio Esercito, sia di altri eserciti, che potrebbero essere rias-

sunte in una parola sola: l'alpinità. L'alpinità è un condensato di cameratismo, compattezza, resistenza, spirito di sacrificio, capacità di adattamento ad ogni situazione che fin dal principio è stata una caratteristica potremmo dire innata di questi soldati, sia in tempo di guerra sia anche in tempo di pace. Il volume ripercorre le vicende degli alpini e dell'artiglieria da montagna a partire dalla nascita delle rispettive specialità e ne segue l'evoluzione tecnica e organizzativa descrivendone le armi e gli equipaggiamenti adottati nel tempo. Racconta quindi le imprese in guerra e in pace: dalle prime esperienze belliche in Africa, alla guerra di Libia; dalla Grande Guerra, che ha probabilmente consacrato in via definitiva la fama delle Truppe Alpine, alla Seconda guerra mondiale, passando per la guerra d'Etiopia. Numerosi sono anche i riferimenti alle tante missioni di pace e di intervento umani-

tario, a partire dal terribile terremoto di Messina del 1908 ai recenti interventi in Albania, Bosnia, Kosovo, Iraq, Afghanistan e Haiti, senza dimenticare le operazioni di controllo del territorio quali "Vespri siciliani".

Nel portare a termine questo lavoro, l'autore si è avvalso del materiale messo a disposizione da musei e istituzioni, primo fra tutti il Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento, e da privati, e ha pertanto potuto corredare il lavoro con circa 480 tra immagini in bianco e nero e a colori, cartine e 30 figurini a colori che riproducono l'evoluzione uniformologica dalla fondazione ai giorni nostri. Il volume, in inglese, è edito dalla casa editrice statunitense Schiffer Publishing, conta 256 pagine ed è acquistabile sul sito [www.schifferbooks.com](http://www.schifferbooks.com) al prezzo di 50 dollari Usa.

Si può leggere un estratto del libro sul sito dell'autore: [www.enricofinazzer.it](http://www.enricofinazzer.it)



Trentatré componenti del gruppo Lanzo, naja nel 1975 a Belluno nel 6° da montagna, si sono dati appuntamento nella sede del Gruppo di Altavilla Vicentina. Per i prossimi incontri contattare Giordano Premoli al cell. 347/1443748, mail [giordano.premoli@tiscali.it](mailto:giordano.premoli@tiscali.it)



Rimpatriata dopo 49 anni degli alpini della brigata Cadore, scaglioni 2°/74 e 2°/75 di stanza alla caserma Toigo. Per il prossimo raduno contattare Bedin, 349/1552426 oppure Fontana, 347/7477972.



Nel 1967 erano a San Candido alla caserma Druso. Sono Luigi e Angelo Papini e Lorenzo Fantoni.

Gli alpini della 72ª compagnia, caserma Feruglio di Venzone (Udine), si sono ritrovati dopo 50 a San Biagio di Callalta (Treviso). Per il prossimo incontro (tutti con il cappello) contattare Stanislao Bonazza, 347/1089845.



Gli alpini paracadutisti, scaglione 1°/73, si sono ritrovati a Quinto Vicentino a 50 anni dalla naja.



Enzo Morandi e Renato Glarey 51 anni fa erano alla Scuola militare alpina nell'autosezione. Si sono ritrovati a Cogne.



Foto di gruppo degli alpini dell'Edolo che 40 anni fa erano alla caserma Rossi di Merano nella 50ª cp. "La balda". Per contatti [sandro.motta@puntocasa.net](mailto:sandro.motta@puntocasa.net) oppure [stevecarminati@gmail.com](mailto:stevecarminati@gmail.com)



Si sono ritrovati gli alpini di stanza alla caserma Zucchi di Chiusaforte nel 1972, brigata Julia, 16ª cp. "La bella" e 20ª cp. "La valanga". Per il prossimo incontro contattare Lorenzo Alberton al cell. 333/4054051, mail [lorenz.cassola@gmail.com](mailto:lorenz.cassola@gmail.com)



Trent'anni fa erano nel btg. Morbegno a Vipiteno nella 44ª compagnia.



Cinquant'anni dopo: ritrovo a Sale Marasino (Brescia) degli alpini del Morbegno, naja nel 1974/1975 (al prossimo incontro tutti il cappello! n.d.r.).



Non si vedevano da 44 anni gli alpini del btg. Feltre, 66ª cp. che si sono dati appuntamento a Valsamoggia (Bologna).



Alcuni allievi del 50° corso Auc si sono dati appuntamento a Lonato sul Garda, a 55 anni dal corso ad Aosta. Per il prossimo incontro contattare Franco Bontadi, 333/1818951 oppure Gaetano Iovino, 349/3235895, [ninoiovino46@gmail.com](mailto:ninoiovino46@gmail.com)



Foto di gruppo dell'11° btg. Val Fella, classe 1948, che si sono ritrovati a 55 anni dalla fine della naja.



Mauro Tronchini, Antonio Lucchi e Andrea Dall'Aglio si sono ritrovati dopo 52 anni, con il commilitone Ermes Dall'Asta. Erano nella 71ª compagnia del btg. Gemona, 8° Alpini, brg. Julia a Pontebba, poi trasferiti alla 69ª cp. di stanza alla caserma Zanibon.



Incontro a Terlano (Bolzano) di alcuni generi che 45 anni fa erano nella cp. pionieri dell'Orobica a Merano. Con loro anche il ten. Figliolini e il sottotenente Micaletto, ora entrambi generali. Per i prossimi incontri scrivere a [Gianfrancomontagna@gmail.com](mailto:Gianfrancomontagna@gmail.com)

Ritrovo annuale sulla vetta del Grignone di alcuni ufficiali del 155° corso Auc della Smalp. Nel 2024 sarà il trentennale del corso: per informazioni [www.smalp155.org](http://www.smalp155.org)

Alpini del 7° a 20 anni dall'arruolamento come Vfa: si sono ritrovati davanti alla caserma Zannettelli a Feltre.



Rimpatriata a Soave (Verona) degli alpini del Morbegno, a 49 anni dalla naja. Per il prossimo incontro e per festeggiare il 50° a Vipiteno contattare Rudi Bavera al cell. 348/3201929, [bavera.rudi@gmail.com](mailto:bavera.rudi@gmail.com)



Gli alpini paracadutisti dello scaglione 1°/73 si sono dati appuntamento a 50 anni dalla naja.



Ritrovo a Borgo San Dalmazzo di alcuni alpini che nel 1975 erano alla cp. Comando e servizi del btg. Saluzzo.



Alpini del btg. Morbegno di stanza a Vipiteno, 45° e 107° compagnie, durante un raduno a Trezzo sull'Adda (Milano).

## 27° CORSO AUC



Plotone pionieri del 27° corso Auc di Aosta della Smalp a Cogne durante il campo invernale. Contattare Enzo Molteni al cell. 335/8374891.

## BTG. FELTRE



Ferrante Corradini, classe 1935, ha fatto la naja nel btg. Feltre nel 1958/1959. Contattare la figlia Cinzia al cell. 349/6691124, [cinziacorradini@hotmail.it](mailto:cinziacorradini@hotmail.it)

## BTG. EDOLO NEL 1974



Alpini del btg. Edolo, caserma Rossi, 110ª cp. mortai da 120, nel 1974. Telefonare a Gianmario Mutti, cell. 348/8532590.

## MONGUELFO NEL 1961



Marino Gabrielli cerca i compagni di naja (e il sergente Daniele Pasotti) con lui a Monguelfo, nel 1961/1962, 145ª compagnia. Contattarlo al cell. 340/2361461.

## AL TIRANO NELLA 48ª CP.

Giacomo Cominardi (cell. 339/6203395), scaglione 1º/69, cerca i commilitoni, assaltatori della 48ª compagnia del Tirano, di stanza a Malles Venosta.



## RADUNO DEL TASI E TIRA

Gli artiglieri del gruppo Asiago "Tasi e Tira", caserma Piave a Dobbiaco, si ritroveranno il prossimo 22 ottobre nella baita alpina di San Giovanni Lupatoto (Verona). Per informazioni e programma contattare Giampiero Petrelli 338/8162042.

## DROSSI CERCA COMMILITONI

Rino Drossi (tel. 0432/800473), classe 1942, cerca i commilitoni che negli anni 1963/1964 erano sul Monte Coglians e al rifugio Grego.



**AL 7° NEL 1970**



Campo estivo sul Monte Coglians nel 1970: 77<sup>a</sup> cp. del 7° Alpini di stanza a Belluno. Contattare Severino Turra al cell. 338/6435210.

**ANTERSELVA NEL 1963**



Distaccamento di Anterselva (Bolzano) nell'aprile del 1963. Contattare Clemente Chiarini, il primo in piedi a destra, al cell. 333/7374962.

**A MONGUELFO NEL 1959**



Antonio Vritone e Vittorio Gualandris erano a Monguelfo nel 1959, scaglione 1<sup>o</sup>/37. Contattare Gualandris al cell. 329/8798576.

**CON LA 22<sup>a</sup> BATTERIA IN VAL VISDENDE**



Ventiduesima batteria del gruppo Belluno a Tarvisio, durante il campo estivo in Val Visdende nel giugno del 1961. Contattare Aldo Scapinello al cell. 333/3039312.

**CAR A SAN ROCCO NEL 1965**



Mario Fila Robattino (cell. 331/2751292) durante il Car a San Rocco (Cuneo) nel 1965, successivamente trasferito a San Giorgio a Cremano per il corso telegrafista e poi ancora alla caserma Monte Grappa di Torino. Nella foto, degli alpini ritratti con lui, ricorda solo il nome di Luciano Boggio.

**IL CAPITANO ALBAROSA**

Francesco Chiarello cerca notizie del figlio del capitano Francesco Albarosa, che morì in un incidente in elicottero nel 1973 nella zona di Pollein (Aosta) insieme ad altri 6 alpini. Il capitano Albarosa era il comandante della 42<sup>a</sup> cp. del btg. Aosta. Il giorno del funerale del capitano un bambino di circa 5 anni si avvicinò a Chiarello dicendogli: «Alpino, alpino, portami a casa il mio papà». Dal banco in prima fila arrivò la mamma del piccolo che, vedendo Chiarello in difficoltà, gli diede una carezza. A 50 anni da questo episodio Francesco vorrebbe riabbracciare quel bambino e contraccambiare quella carezza che allora non ha saputo restituire. Se qualcuno avesse notizie, scriva a [dormelletto.intra@ana.it](mailto:dormelletto.intra@ana.it)

**ARTIGLIERI DEL GRUPPO LANZO**

Sergio Tessaro, Bortolo Tescari e Mario Asti a Sciaives, nel giugno 1966, caserma D'Angelo, brg. Cadore, 6° da montagna, 16<sup>a</sup> batteria del gruppo Lanzo. Contattare Asti al nr. 333/2160006.



# Auguri veci!



▲ Il 15 settembre scorso nella sede del Gruppo di Sant'Albano Stura (Sezione di Mondovì) l'artigliere alpino **ANTONIO ROSSI** (Toni) ha festeggiato i cento anni con i familiari, gli alpini del Gruppo con il capogruppo Giovanni Gramaglia, il sindaco alpino Giorgio Bozzano e il presidente sezionale Armando Camperi. Toni ha intrattenuto tutti con racconti e aneddoti della sua gioventù quando giovane artigliere alpino nella caserma Perotti di Fossano con il gruppo Mondovì fu mandato al Brennero dove, a seguito dello sbandamento dell'8 settembre tra mille peripezie, riuscì finalmente a ritornare a Sant'Albano, dove da sempre risiede. Ad Antonio è stata consegnata una targa ricordo e un piatto in ceramica raffigurante lo stemma del Mondovì.



▲ Grande festa a giugno per i 100 anni del socio reduce e internato **BERNARDO STERZI**, iscritto al Gruppo di Castel d'Azzano (Sezione di Verona). La sua vicenda straordinaria è stata raccolta in un manoscritto dalla figlia Gabriella: Bernardo, infatti, è tra i superstiti della divisione Acqui che raggiunse la Grecia nei primi mesi del 1943. Poco dopo viene assegnato ad un'altra Divisione, lasciando il gruppo divenuto poi tristemente famoso per l'eccidio di Cefalonia e Corfù: dopo l'armistizio circa 5mila soldati italiani furono selezionati casualmente dai nazisti e fatti annegare nel mar Egeo. Sterzi venne graziato, ma la tragedia ancora oggi lo muove a compassione, tanto da pregare ancora per i compagni defunti sul fondo del mare. Successivamente Bernardo viene internato nel campo di lavoro di Stablack, in Polonia: fame, pidocchi e zecche sono le costanti nei giorni della prigionia, a cui sopravvive mangiando qualunque cosa sia commestibile. Alla fame si aggiunge anche il gelo dell'inverno polacco quando, per l'avanzata dei russi, inizia la ritirata tedesca, nel febbraio del 1945: un'orda di soldati, prigionieri e civili si sposta senza un ordine preciso verso ovest. Un'esperienza incredibile e terrificante, quella di Sterzi, che dopo ottant'anni ancora sogna quegli orrori.



▲ Novantuno anni per l'alpino **SESTO ZACCARIA**, compiuti il 17 giugno. Iscritto al Gruppo di Breganze (Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa), ha fatto il Car nel 1954 a Bassano e poi a Belluno come pioniere alla caserma Fantuzzi.

► Tanti auguri a **SILVANO BISCONTIN**, classe 1933, iscritto al Gruppo di Porcia (Sezione di Pordenone), che ha compiuto 90 anni. Nel 1953 era al Car della Julia e poi ha fatto la naja nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo.



► Il 2 settembre **NARCISO GAZZOLA** ha compiuto 90 anni e ha festeggiato con la moglie Maria, le figlie e i nipoti. È stato sergente alpino radiotelegrafista in servizio a Tolmezzo nel 1953 ed è iscritto al Gruppo di Onè di Fonte (Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa).





▲ L'artigliere **DANTE QUAGLIA**, classe 1929, ha compiuto 94 anni. Per l'occasione ha avuto la visita anche del pronipote David, arrivato apposta dall'Islanda (con lui nella foto). Ha fatto la naja a Pontebba, caserma Bertolotti, gruppo Bergamo, 22ª batteria.



▲ L'alpino **PIETRO BERGIA** ha festeggiato il suo 92° compleanno. Iscritto da sempre al Gruppo di Martiniana Po (Sezione di Saluzzo), è stato chiamato alle armi con il 2°/53 e fatto il Car a Bra. Finito il periodo di addestramento viene trasferito a Dronero nella 21ª cp. del btg. Saluzzo. Nella foto è con il nipote artigliere del gruppo Aosta, Bruno Bianco.

▼ **GIUSEPPE SALVADORI** nel giorno del suo 90° compleanno. Ha fatto il Car come artigliere a Merano e la naja nel gruppo Asiago a Dobbiaco nel 1956. È iscritto al gruppo di Gargnano (Sezione Salò - "Monte Suello").



▲ Il 30 luglio alcuni alpini del Gruppo di Tresivio (Sezione Valtellinese), insieme al capogruppo Ruggero Moretti e al sindaco Fernando Baruffi, hanno festeggiato i 100 anni di **MASANIELLO PEDROLI**, nato il 27 luglio 1923, alpino del btg. Tirano. Ha ricevuto in dono una targa di granito serpentino della Valmalenco, con inciso un alpino con le sue montagne e la dedica per il traguardo raggiunto.



▲ Il Gruppo di Zogno (Sezione di Bergamo) ha festeggiato il socio **SANTO LOCATELLI**, classe 1928. Ha fatto la naja frequentando il corso allievi ufficiali di complemento prima a Lecce e poi a Cesano di Roma. Conseguito il grado di sottotenente è stato assegnato alla Julia, 8° Alpini, btg. Tolmezzo e in particolare alla 12ª cp. "La Terribile" di stanza a Tarcento del Friuli. Santo è stato sindaco di Zogno (Bergamo) dal 1959 al 1970 e ha presieduto l'assemblea della Sezione di Bergamo dal 1998 al 2013. Con lui, nella foto, anche il presidente di Bergamo, Giorgio Sonzogni.



▲ Il Gruppo di Bioglio (Sezione di Biella) si è riunito il 14 luglio intorno al suo decano, l'alpino **ERMANNO SAVIO** che ha compiuto 94 anni. Ermanno ha fatto la naja nel 1950 a Bra nel btg. Aosta alla 4ª Mortai.



▲ L'alpino **GINO MASCIOLI**, classe 1933 ha festeggiato lo scorso mese di luglio nella sede del Gruppo di Pietranico (Sezione Abruzzi), insieme ai soci, il suo 90° compleanno. Naja nel 1955 a Bassano del Grappa e successivamente a Tarvisio alla caserma Lamarmora, nel plotone pionieri. Il capogruppo Alfredo Ricci gli ha consegnato una targa ricordo a dimostrazione dell'affetto e della gratitudine da parte di tutti gli associati.



▲ Il Gruppo di Cuornè (Sezione di Ivrea) ha festeggiato i 90 anni del socio artigiere alpino **LUIGI VIRONDA** (nella foto è il primo a sinistra, con il genero Roberto Lucchini e il fratello Emilio). Ha fatto la naja nel 1954 a Spoleto per il corso sottufficiali, poi trasferito nell'8° Alpini a Pontebba.



▲ Novant'anni portati benissimo quelli di **GIUSEPPE SCARSATO**, socio del Gruppo di Molinetto (Sezione di Brescia), fotografato con il Consiglio e alcuni associati (presenti anche il consigliere nazionale Luigi Lecchi, e il presidente della Sezione Gianbattista Turrini). Ha fatto la naja nei primi anni Cinquanta nel 6° Alpini, btg. Bolzano.



▲ Il Gruppo di San Rocco di Tretto (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio") festeggia il socio **RINO ZANOTTO**, classe 1932, che ha compiuto 91 anni. Ha fatto la naja nel 1953 nel 6° da montagna, caserma Lanzo, con incarico conducente.



▲ L'alpino **GIOVANNI TESTA**, classe 1933, nato a Celle Ligure, ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja nel 1953 e dopo il periodo del Car, è assegnato al 6° Alpini, caserma Cantore a San Candido dove rimane fino al congedo come trombettiere. Durante la naja gli fu scattata una fotografia dal cappellano del suo reparto mentre suonava il Silenzio: la foto, con l'aggiunta della Preghiera dell'Alpino divenne la celebre cartolina militare.



▲ Lo scorso 7 giugno **SERGIO RIGO** ha festeggiato i 90 anni. Nella foto è con la figlia Erica, le nipoti Claudia e Cinzia, la moglie Emilia e il genero Davide. Ha fatto la naja a Bressanone nel 1954 ed è da sempre iscritto al gruppo di San Floriano (Sezione di Verona).



▲ Novanta primavere festeggiate lo scorso 15 luglio per **CLAUDIO COCCO**, classe 1933. Il Gruppo di Pescocostanzo (Sezione Abruzzi), insieme al fratello Gino, ai familiari e agli amici hanno festeggiato con canti, vino e buon cibo, questo importante traguardo. Nel 1956 è stato tedoforo alle olimpiadi invernali di Cortina, mentre svolgeva il servizio militare all'8° Alpini, nel btg. L'Aquila, a Tarvisio.



▲ **AUGUSTO CASTAGNOLA**, classe 1933, del Gruppo di Alagna Valsesia (Sezione Valsesiana), ha festeggiato il 90° compleanno. Dopo il Car a Bra nel 1955 è stato destinato a Courmayeur come sciatore e poi a Cortina d'Ampezzo per le preparazioni delle piste di fondo per le Olimpiadi. Congedato, al ritorno ad Alagna è stato guida alpina sul Monte Rosa, riconosciuto poi con il titolo di "guida emerita".



▲ L'8 luglio il Gruppo di Purgessimo (Sezione di Cividale) ha festeggiato l'artigliere da montagna **GIORDANO BACCHETTI**, classe 1933. Ha prestato servizio nel 1955 nella 23ª batteria a Cividale del Friuli.



▲ Alpini in festa nel Gruppo di Cencenighe Agordino (Sezione di Belluno) in occasione dei 90 anni di **RICCARDO SOPPELSA**, classe 1933 socio alpino più anziano del Gruppo. Nel 1953 era a Verona, caserma Montorio come caporal maggiore istruttore e congedato come sergente.



▲ Il Gruppo San Vito di Arsìe (Sezione di Feltre) ha festeggiato i novant'anni del socio **CARLO STRAPPAZZON**. Nato nel 1932, a 17 anni partì per la Francia; rientrò nel 1954 per fare il Car a Casale Monferrato e poi alla scuola radio Montatori di Cecchignola e concluse la sua esperienza militare al 7° Alpini di Belluno.



▲ Il 1° luglio il Gruppo di Murisengo (Sezione di Torino), ha festeggiato due veci novantenni. L'alpino **RENATO COLOMBANO** di Odalengo Grande, accompagnato dal sindaco Fabio Olivero, ha fatto la naja alla Taurinense nel 1954, caserma Bernardi di Pinerolo con l'incarico di cannoniere del btg. Susa. È stato poi richiamato nella fanfara Taurinense alla caserma Monte Grappa di Torino, fino al congedo. Con lui anche l'aggregato iscritto al Gruppo, **RENATO MASOERO** (in via eccezionale con il cappello in testa) accompagnato dal vicesindaco Gabriele Zonca.



▲ Il 18 luglio scorso, il Gruppo di Narzole (Sezione di Cuneo) ha festeggiato il 90° compleanno del socio **GIOVANNI SORIA**. Classe 1933, dal 1954 ha prestato il servizio militare come autista nell'8° Alpini, prima a Bassano del Grappa, caserma Artegna e poi a Tolmezzo.



▲ Il Gruppo di Crespano (Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa) ha festeggiato il socio **MARIO COLOMBANA** per i suoi 90 anni. Classe 1933, ha fatto il Car a Bassano del Grappa, poi a Ugovizza, alla caserma Solideo D'Incau e infine distaccato a Pontebba come autiere. Al termine della naja si iscrive al Gruppo dove da parecchi anni ne è l'alfiere.



◀ È stato festeggiato nella sede del Gruppo Volta Bresciana (Sezione di Brescia), l'alpino **ADOLFO VOLTOLINI** insieme ai soci, in occasione del suo 90° compleanno. Partito per il Car a Merano nel 1953, è stato destinato al 6° Alpini a San Candido e successivamente trasferito a Montorio Veronese, con l'incarico di portaordini motociclista.



PRODOTTI UFFICIALI **ANA**

**SPEDIZIONE GRATUITA con €50,00 di spesa**



**Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:**  
[info@giemmestore.com](mailto:info@giemmestore.com) **RICHIEDI UN PREVENTIVO!**

**SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE**  
[www.giemmestore.com](http://www.giemmestore.com)



ALESSANDRIA

## L'importanza degli alpini



*Lo scoprimento della grande penna posta sul monumento all'alpino*

Il 54° raduno sezionale si è svolto a metà settembre in occasione dell'inaugurazione del monumento all'alpino e alla celebrazione del 70° di fondazione del Gruppo di Alessandria. La Sezione è intitolata al generale Camillo Rosso (1882-1968), primo presidente sezionale (1967-1968) allorché il 23 luglio 1967 il Gruppo di Alessandria ottenne l'imprimatur per la trasformazione in Sezione. Camillo Rosso, capitano del 3° Alpini prese parte, nel corso della Prima guerra mondiale, alle azioni sul Monte Nero, Monte Rosso e Santa Maria di Tolmino, per le quali fu decorato di tre Medaglie d'argento al V.M. Percorsa la carriera sino a raggiungere il grado di generale, lasciò il servizio militare attivo e dal 1933 al 1939 fu podestà di Alessandria.

Le manifestazioni hanno visto, al contempo, la celebrazione del 70° anniversario di fondazione del locale Gruppo intitolato a Domenico Arnoldi (1907-1983) che successe nella carica di presidente sezionale (1969-1981) al gen. Rosso. Arnoldi, capitano del battaglione Val Tanaro, 1° reggimento alpini, fu personaggio che segnò profondamente la storia di Alessandria. Ricoprì per diversi anni il ruolo di consigliere comunale e fu componente primario di importanti associazioni. Oltre ad essere stato il principale fautore di ricostituzione della Sezione, promosse in seno ad essa la fondazione del periodico "Il Portaordini" e del coro Montenero.

Nel corso delle celebrazioni ci sono state importanti iniziative collaterali quali la mostra fotografica sulla storia degli alpini, la cerimonia presso la lapide agli alpini Caduti, la presentazione del libro "Noi alpini ci siamo sempre" del ten. col. Mario Renna, il concerto della fanfara della Taurinense e ancora, la riunione annuale dei referenti del Centro studi nazionale e una camminata in collina.

Gli alpini hanno incontrato gli studenti delle scuole secon-



*Il vessillo di Alessandria scortato, da sinistra, dal consigliere nazionale Vittone, dal comandante della Taurinense Fontana e dal presidente sezionale Dalchecco*

darie insieme al gen. Fontana, comandante della Taurinense. La Messa è stata officiata nella cattedrale di Alessandria ed è seguita l'esibizione del coro alpini Valtanaro.

Domenica giornata clou, sfilata per le vie cittadine a raggiungere i giardini antistanti la stazione ferroviaria con l'inaugurazione del monumento all'alpino, in chiusura rancio ed esibizione della fanfara alpina di Ivrea. A solennizzare l'evento Alessandria ha visto l'arrivo dei gonfaloni della Regione, della Provincia, della città di Alessandria e di altri Comuni, accanto a loro il presidente nazionale Favero con numerosi consiglieri, 25 vessilli sezionali e 60 gagliardetti di Gruppo, autorità provinciali e cittadine. Non sono stati solo tre giorni di festa, ma l'occasione per raccontare ad Alessandria il valore del passato, del presente e del futuro degli alpini, la storia e i protagonisti di questo straordinario Corpo militare che incarna un esempio fedele a sentimenti quali l'amor di Patria, l'amicizia, la solidarietà, il senso del dovere, l'orgoglio di appartenenza che ancora esprime con l'adesione all'Associazione e alle sue attività. Quando un giorno di alpini non ce ne saranno più, il nostro monumento potrà aiutare a chi passa il ricordare cosa essi siano stati.

Adesso che è tornato il silenzio sull'evento, rimangono negli occhi, nelle orecchie e nel pensiero le immagini, i suoni, le sensazioni di giornate indimenticabili, realizzando che Alessandria, ma innanzitutto la nostra Sezione, possono innegabilmente vantare potenzialità in grado di ben figurare in occasione di manifestazioni a rilievo nazionale. Il presidente sezionale Bruno Dalchecco, unitamente al consiglio direttivo ringraziano tutti gli intervenuti che con la presenza hanno nobilitato il raduno, le aziende e le persone che hanno contribuito in modo fondamentale alla realizzazione del monumento e la buona riuscita di questo importante evento.

**NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA**

# Per i santi e i beati alpini

**S**otto lo sguardo austero delle cime Cannitello e La Caccia, fra le più impervie della dorsale del Pellegrino, mons. Stefano Rega, vescovo della diocesi di san Marco Argentano-Scalea, ha celebrato la solenne cerimonia di intitolazione ai santi e beati alpini del santuario in Contrada Pantana del comune di Sanginetto (Cosenza). Nella verdissima radura antistante il santuario, circondata da pini e faggi secolari, autorità civili e militari, alpini e fedeli provenienti anche dai comuni vicini, hanno assistito alla suggestiva celebrazione. Emozionante il passaggio liturgico dedicato



*Un momento della cerimonia*

alla benedizione del particolare reliquario, opera di Stefano Pavesi, capogruppo di Olgiate Olona (Varese), contenente le sacre reliquie dei beati alpini e della statua processionale del beato don Carlo Gnocchi alla quale l'alpino Riccardo Taleri, del Gruppo di Lacchiarella, ha imposto il cappello alpino appartenuto a un reduce, donato dalla Sezione di Milano. Il vescovo, nella sua omelia, ha sottolineato come gli alpini siano portatori di valori irrinunciabili: amor di Patria, fratellanza e solidarietà. La giornata del sabato è stata caratterizzata dalla sfilata nel paese che ha raggiunto il monumento ai Caduti dove dopo l'alzabandiera è seguita la deposizione di una corona d'alloro. Un breve saluto di don Bruno Midaglia

ha preceduto gli interventi del sindaco Michele Guardia, del consigliere regionale Pietro Molinaro, del ten. col. Francesco Acconcia, di Federico di Marzo (allora vicepresidente vicario nazionale), del regista Alessandro Garilli e del presidente sezione Marco Scaperrotta che si è detto onorato e orgoglioso della magnifica manifestazione, ringraziando don Bruno Midaglia e l'intera comunità di Sanginetto. Subito dopo la vice-sindaca Maria Rosa Midaglia ha fatto l'appello dei Caduti e ad ogni nome è seguita l'esplosione di un colpo scuro. Un momento carico di emozionante solennità che ha fatto risuonare nella mente e nel cuore le struggenti note di "Ta-pum".

**Gianfranco Musacchio**

**VENEZIA**

# La marcia storica

**I**n occasione dell'Adunata di Udine, gli alpini della zona della bassa friulana hanno voluto rievocare il primo Gruppo "Basso Tagliamento", fondato nel 1934 e così denominato in quanto comprendeva gli alpini dei territori della destra e sinistra del fiume, organizzando una marcia storica, con 4 muli imbastati e un carro ambulanza della Prima guerra mondiale trainato da una cavalla. I Gruppi coinvolti sono quelli di San Michele al Tagliamento, Ronchis, Latisanotta, Latisana, Gorgo, Pertegada e Lignano Sabbiadoro. Nel rispetto del motto "ricordare i morti aiutando i vivi", la manifestazione ha raccolto fondi per portare aiuto all'Associazione Alzheimer Latisana, operante nella bassa friulana. La generosità della gente durante il percorso ha permesso di raccogliere ben settemila euro. La carovana, partita da Lignano Sabbiadoro e toccando varie località dopo quattro giorni è giunta a Udine. In tutte le fermate sono state presenti le maggiori autorità amministrative civili, militari e religiose, nonché vere e proprie ali di folla a salutare il convoglio che ha incontrato gli alunni delle scuo-



*La carovana in marcia*

le e onorato i Caduti davanti ai monumenti lungo il percorso. Coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione sono stati ringraziati, secondo il più puro spirito alpino, nella serata del 23 giugno, in occasione della consegna dei fondi raccolti per la citata associazione. Un grazie particolare alla ditta Braidà dei Perini che ci ha accompagnato con la loro comprovata esperienza e con quattro dei cinque quadrupedi protagonisti della marcia e alla signora Renata Di Giusto che ha messo a disposizione il mulo di Franco Di Giusto "andato avanti" poco tempo fa.

## COLICO **Mezzo secolo**

**S**i sono svolte a giugno le manifestazioni per celebrare il 50° anniversario della fondazione della Sezione di Colico. È del 1971 la richiesta dei soci del Gruppo di Colico alla Sezione di Como e alla Sede nazionale di costituire una Sezione autonoma per consentire una "organizzazione locale, attiva, più rispondente alla fisionomia del nostro ambiente" ma dobbiamo aspettare il 25 febbraio del 1973 affinché la neonata Sezione nomini i componenti del Cds e il 3 marzo 1973 per l'elezione a presidente di Davide Del Pero. Alla Sezione aderirono 1.073 alpini per un totale di 15 Gruppi a cui si uniranno, nel tempo, altri 7 Gruppi. Il concerto inaugurale del coro Grigna della Sezione si è svolto il 9 giugno al teatro parrocchiale di Pianello del Lario. Il giorno seguente il Direttivo e i gagliardetti della Sezione hanno reso omaggio al presidente fondatore della Sezione al cimitero di Gravedona, depositando un omaggio floreale e ricordandone la figura. In serata, nella chiesa di San Giorgio a Colico, è stato benedetto il vessillo del 50°, alla presenza dei consiglieri sezionali fondatori e del consigliere nazionale Renato Spreafico. Domenica la celebrazione ufficiale con l'ammassamento in piazza Roma a Colico, l'alzabandiera, il corteo per le vie cittadine, l'onore ai Caduti e gli interventi del presidente sezionale Stefano Foschini, della



Un momento della cerimonia

sindaca di Colico Monica Gilardi, del prefetto di Lecco Sergio Pomponio, del past president Luigi Bernardi e del consigliere nazionale Renato Spreafico. La cerimonia è stata impreziosita dalla presenza della fanfara alpina Alto Lario Mariano Stella. Un commosso ricordo è stato dedicato dal presidente della Sezione ai tanti soci e consiglieri fondatori che sono "andati avanti". Ha concluso le manifestazioni del 50°, presso l'auditorium comunale Ghisla di Colico, la rappresentazione teatrale "Ritourneranno" della compagnia degli "Scarozzanti", basato sugli scritti del beato don Carlo Gnocchi sulla sofferenza degli alpini nel corso della Campagna di Russia.

**findomestic** per  
GRUPPO BNP PARIBAS



lordo sui tuoi risparmi!

## Conto Deposito Findomestic

Gestisci i tuoi risparmi in libertà, con zero spese di gestione e puoi prelevare i soldi quando vuoi.

### Zero vincoli

puoi prelevare il tuo denaro quando vuoi senza penali.

### Zero spese

di gestione del tuo conto deposito.

### Scegli come alimentare il tuo Conto Deposito:

con versamenti ricorrenti o con una somma iniziale e dei versamenti aggiuntivi in base alle tue esigenze.

### Rendimento certo

Chiama il tuo consulente o vieni a trovarci  
Tel. 848.800.168

Calcola il tuo preventivo online  
[www.findo.it/ana](http://www.findo.it/ana) o inquadra il QRCode.



**CONTO DEPOSITO  
NON VINCOLATO**

Ecco il tuo codice di riconoscimento  
**9178047**

**TRENTO**

# Il settantesimo di Monte Casale

© Lucia Borolotti


*I bambini insieme agli alpini durante la tre giorni di festa*

**C**ondividere settant'anni di vita, tradizione e valori alpini con l'intera comunità e le nuove generazioni: lo scorso mese di maggio il Gruppo di Monte Casale ha celebrato il 70° di fondazione con una grande cerimonia a Pietramurata. Il Gruppo, guidato da Gino Chemolli e fondato il 28 marzo 1953 dal capogruppo Ferruccio Bassetti, oggi riunisce oltre 160 soci alpini di Pietramurata, Sarche, Pergolese, Monti Cavedine di tre Comuni (Dro, Madruzzo e Cavedine) e due comunità di Valle. È il Gruppo più numeroso della zona Valle dei Laghi. L'evento si è aperto il 26 maggio con la giornata con le scuole dove il Reparto comando e supporti tattici della Tridentina ha presentato attrezzature, strumenti e tecniche di soccorso in montagna ad oltre 90 alunni della primaria don Milani di Pietramurata. Sabato, nella chiesa di Pietramurata, si è svolto il concerto del coro della brigata Tridentina, formato da oltre 30 coristi di 6 regioni. Concerto tenuto alla presenza del vicepre-

sidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige Roberto Paccher (già componente del coro della brigata Tridentina) e dell'assessore e vicepresidente della giunta provinciale di Trento Mario Tonina. Nella serata è stato presentato il volume "70 anni di vita alpina" con notizie, foto e ricordi del Gruppo, un modo per fare memoria e dare il giusto riconoscimento ad un impegno volontario. Domenica, il centro di Pietramurata ha ospitato la giornata conclusiva del 70° anniversario insieme a circa 300 alpini e una trentina di gagliardetti di tutto l'Alto Garda e della Valle dei Laghi. L'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti hanno preceduto la sfilata per le vie del paese con la fanfara alpina Valle dei Laghi, la rappresentanza degli alunni delle elementari di Pietramurata e i consiglieri della Sezione di Trento Paolo Comai, Angelo Gottardi e Ivo Casagrande, mentre il consigliere della Zona Valle dei Laghi Renato Pedrini, ha portato il saluto del

presidente della Sezione di Trento Paolo Frizzi. Al termine della Messa ha portato il suo saluto il presidente della giunta provinciale di Trento Maurizio Fugatti e il capogruppo di Monte Casale Gino Chemolli, alla presenza dei soci gemellati del Gruppo Salento di Tuglie (Lecce) guidato dal vicepresidente delle Sezione Bari, Puglia e Basilicata Cosimo Finiguerra. Il pranzo a cura del Gruppo Nu.Vol.A. Valle dei Laghi e il concerto della fanfara Valle dei Laghi hanno concluso la partecipata e intensa manifestazione alpina. **d.f.**


*Gagliardetti e fanfara durante la cerimonia*

## MILANO **La fanfara itinerante**

La fanfara Ana "Piercarlo Cattaneo" di Magenta anche quest'anno è stata protagonista all'Adunata nazionale, non solo a Udine, ma anche nelle vicine storiche località. A cominciare dal sacrario di Redipuglia, dove con grande emozione ha reso gli onori ai Caduti che vi riposano e Il Silenzio è stato un momento toccante. La sera la fanfara ha ricevuto gli applausi per le vie di Grado, esibendosi in concerto con la banda locale. Sabato, dopo una visita al castello di Miramare, ha sfilato a Trieste, dalla stazione alla piazza Unità d'Italia e al famosissimo Molo Audace. Da Trieste, la fanfara si è recata ad Aquileia, dove ha avuto il privilegio di suonare nella basilica Santa Maria



Assunta, famosa per i suoi mosaici, eseguendo Il Silenzio e Signore delle Cime (nella foto). Poi, al Cimitero degli Eroi, ha reso gli onori alla tomba della Mamma d'Italia strappando qualche lacrima con le parole toccanti del sindaco e del capo fanfara Castiglioni. Domenica, infine, la grande sfilata dove la fanfara si è distinta sfilando per ben due volte: la prima accompagnando al mattino la Sezione Abruzzi e la seconda con la Sezione di Milano. Il capo fanfara ha ringraziato tutti per

la bella figura fatta ma soprattutto ha elogiato i sette ragazzi che hanno avuto il "battesimo del fuoco" all'Adunata: con compostezza e fiera che raramente si vedono negli adulti, hanno affrontato con una classe da veterani le varie emozioni della trasferta. La fanfara Ana Magenta ricorda che sono sempre aperte le iscrizioni per entrare nella sua grande famiglia presso il Gruppo di Magenta ([magenta.milano@ana.it](mailto:magenta.milano@ana.it)) in via Milano 272, il martedì sera.



## PRODOTTI UFFICIALI



**VIENI SUL NOSTRO SITO** [www.adunatastore.it](http://www.adunatastore.it)  
**E SCOPRI TUTTI GLI ALTRI PRODOTTI, PER LE TUE**  
**IDEE REGALO**




**CANADA - GRUPPO AUTONOMO VAUGHAN**

## Il memoriale di Vaughan

Il Gruppo Vaughan ha da sempre tre obiettivi principali: il ricordo degli alpini "andati avanti", la solidarietà e la condivisione di un pasto conviviale: il nostro picnic è stata un'altra occasione per fare tutto questo.

La mattinata è iniziata con la sfilata al passo dell'Inno degli alpini, accompagnata dal coro del Gruppo, terminata davanti al memoriale (pittura su tela con sfondo Cima Grappa) dove è iniziata la cerimonia con gli inni canadese e italiano; il capogruppo Danilo Cal ha illustrato il legame tra gli alpini e la montagna iniziato durante il servizio militare, leggendo la poesia "La montagna ti ricorda".

Attorniato dalle penne nere, in sottofondo la canzone *Stelutis Alpinis*, Danilo ha fatto l'appello dei 65 alpini che riposano nel memoriale, per ognuno la risposta è stata: "Presente". La parte più emozionante è stata la posa di alcune stelle alpine nel memoriale da parte dei parenti. La cerimonia è terminata con la deposizione di una corona, il suono del Silenzio e la canzone "We will remember them". Poi il cappellano militare don Vitaliano Papais ha celebrato la Messa, accompagnata dal coro alpini



*Gli alpini di Vaughan*

di Vaughan diretto dal Maestro alpino Bruno Zucatto. Prima del pranzo, Danilo ha ricordato che i proventi della vendita del cibo e della lotteria verranno inviati alla Sede nazionale a favore del fondo pro-alluvione in Emilia Romagna. Il pomeriggio è proseguito con giochi tradizionali delle carte e delle bocce, anche i bambini hanno potuto divertirsi nel parco giochi a loro dedicato.

**Danilo Cal**



# Colletta alimentare il 18 novembre

**A**nche quest'anno l'Associazione Nazionale Alpini collaborerà con la Fondazione Banco Alimentare alla "Giornata nazionale della colletta alimentare", in programma sabato 18 novembre.

Le penne nere di Sezioni e Gruppi saranno tra le migliaia di volontari presenti in molti supermercati di tutt'Italia per raccogliere le donazioni degli alimenti a lunga conservazione, che poi la Rete Banco Alimentare distribuirà alle strutture caritative convenzionate.

L'attività di Banco Alimentare a favore dei poveri del nostro Paese è quotidiana: oltre alla "Giornata della colletta" ogni giorno vengono recuperate le eccedenze alimentari per distribuirle a strutture caritative che offrono pasti o pacchi alimentari a persone che vivono in difficoltà.

**Per maggiori informazioni**

[www.colletta.bancoalimentare.it](http://www.colletta.bancoalimentare.it)

# Consiglio direttivo nazionale del 9 settembre 2023

Il Cdn si è riunito nella Sala consiliare del Castello Inferiore a Marostica. Tra gli argomenti affrontati, l'adesione alla terza edizione di Alpinathlon 2024, in sinergia con il comando Truppe Alpine e il comitato organizzatore delle olimpiadi Cortina 2026.

Scelto anche il tema del calendario 2024 dedicato ai sacrali degli alpini: Redipuglia, Monte Grappa, Ortigara, Tonale, Fagarè della Battaglia, Bari, ecc.

Da una verifica, i Gruppi a zero iscritti risultano essere 54, quindi i nostri Gruppi ad oggi non sono più 4303 ma 4249. A livello nazionale, inoltre, sono solo 190 i soci con doppia iscrizione e solo 2 tra amici e aggregati.

Sarà poi unificato tutto il sistema informatico sia per la Protezione civile, sia per l'anagrafe, in modo da rendere il nostro sistema di analisi moderno e capace.

Rinnovata anche la partecipazione alla Colletta alimentare, in programma il prossimo 18 novembre. È stata approvata l'attribuzione delle borse di studio Bertagnolli riservate a parenti e nipoti di alpini residenti all'estero: sette le richieste pervenute, tutte soddisfatte in parti uguali (700 euro l'una).

Valutata infine positivamente la possibilità di stampare alcuni numeri de *L'Alpino* a 52 pagine invece di 64 per mantenere le undici uscite annuali arginando così gli aumenti vertiginosi del prezzo della carta (+40% in meno di due anni).

## IL CALENDARIO STORICO DELL'ANA

Il Calendario storico dell'Ana del 2024 è dedicato ai sacrali degli alpini di tutt'Italia, con una predilezione per il nord-est, dovuta alla presenza di un gran numero di monumenti nei luoghi dove gli alpini combatterono maggiormente.

Edito dall'Ana, è possibile richiederlo tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine all'indirizzo mail [amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)



© Danilo Orlandi

## NOVEMBRE 2023

### 1° novembre

**CIVIDALE** - 67ª Fiaccola alpina della fraternità

**GORIZIA** - 67ª Fiaccola alpina della fraternità: accensione della fiaccola al sacrario di Timau e arrivo al sacrario di Oslavia

**TRIESTE** - 67ª Fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

### 4 novembre

**GORIZIA** - 67ª Fiaccola alpina della fraternità: accensione della fiaccola al sacrario di Oslavia e arrivo al Sacrario di Redipuglia, per l'accensione dei tripodi

**VALLECAMONICA** - Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate al sacrario al Passo del Tonale

**VAL SUSA** - Messa e onori al Soldato Ignoto presso l'abbazia di Novalesa

**VERONA** - Commemorazione del 4 Novembre

### 11 novembre

**COMO** - Messa in Duomo

**VICENZA "MONTE PASUBIO"** - Serata commemorativa padre Faccin a Lonigo

### 11/12 novembre

**PORDENONE** - 90° di fondazione del Gruppo Casarsa-San Giovanni

### 12 novembre

**VERCELLI** - Gara di tiro a segno con armi ad aria compressa

**VALTELLINESE** - Giornata dell'atleta alpino a Tresivio

### 17 novembre

**VERCELLI** - 11° premio "Alpin d'la Bassa" e inizio manifestazioni ufficiali per il centenario della Sezione che sarà nel 2024

### 18 novembre

**BRESCIA** - Serata finale e premiazioni attività sportiva all'oratorio di Muratello di Nave

### 19 novembre

**RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE A MILANO**

**BOLOGNESE ROMAGNOLA** - Anniversario di fondazione della Sezione a Bologna

**GORIZIA** - 9ª edizione calvario alpin run-memorial Tullio Poiana

**LECCO** - Festa del ricordo e dei Caduti in memoria del beato don Carlo Gnocchi al santuario di Lezzeno a Bellano

**VERONA** - Raduno di zona Val d'Adige a Volargne

### 24 novembre

**SALÒ - "MONTE SUELLO"** - Messa a Gavardo

### 25 novembre

**RIUNIONE RESPONSABILI SEZIONALI SPORT A VITERBO**

**PINEROLO** - Concerto banda musicale sezionale per Santa Cecilia

### 25/26 novembre

**VICENZA "MONTE PASUBIO"** - Banco alimentare

*Il 9 ottobre ricorre il 60° anniversario della tragedia del Vajont.  
Gli alpini furono tra i primi a prestare soccorso in quella piana desolata e senza vita*

